

AVV. CARMINE ALVINO

STUDIO LEGALE: VIA CRISTOFORO COLOMBO, 22 - 83100 AVELLINO TEL. FAX 0825/1491799

E-MAIL ALVINO-CARMINE@LIBERO.IT - SITO: SETTEARCANGELI.IT

Ill.mo Sacerdote, ministro di Cristo
Ecc.mo Vescovo di Cristo

PROPOSTA DI CONFRONTO LITURGICO PER SACERDOTI E/O VESCOVI INTERESSATI



**CAPPELLA DELLE SUORE ADORATRICI DEL SS. SACRAMENTO A LENNO (CO) -
ARCANGELO URIELE (PARTICOLARE)**

Giorno di festa proposto: 29 settembre

PROPONGO A TUTTI UN CONFRONTO SU QUESTI TEMI NELL'ESCLUSIVO INTERESSE DELLA CHIESA, E PER LA GLORIA DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO, VISTO IL GRAVISSIMO DEPAUPERAMENTO ORIGINATOSI DALL'INGIUSTA ESCLUSIONE DI IMPORANTISSIME FIGURE DEVOZIONALI E LITURGICHE :

❖ **ARCANGELO URIELE : QUARTA PRESENZA NEL DEPOSITO ORALE DELLA CHIESA?** Possibile un allargamento senza una procedura di canonizzazione ?

❖ **RITROVAMENTO DI UN SECONDO AGIOGRAFO DEL SINODO ROMANO II SOTTO ZACCARIA DEL 745:** «Octo nomina Angelorum, quae in sua oratione Adalbertus invocavit, non angelorum , praeterquam Michaelis **et Vrielis** , sed magis daemones nomina sunt quae ad prestandum auxilium invocavit. Nos autem, ut a vostro Sancto Apostolatu edocemur, & Divina tridit auctoritas, non plusquam trium Angelorum nomina agnoscimus, idest Michael, Gabriel Raphael» (c.d. Variante Apud Maiolum).

❖ **CONTESTAZIONE DEL REALE RESPONSO SINODALE DA PARTE DI MONS. CORNELIO DI LEPIDO, NICOLA SERARIO, LUIS DE ALCAZAR, MARTINO DEL RIO, GIUSTINO DE MIECHOW ED ALTRI**

❖ **L'INQUISIZIONE ED URIELE: P. TOMMASO GASTALDI E P. CESARE CARENA SOSTENGONO CHE IL NOME NON E' PROPIBITO MA SOLTANTO NON RICONOSCIUTO DA TUTTA LA CHIESA**

❖ **RINVENIMENTO DI UN INCREDIBILE NUMERO DI APPARIZIONI A SANTI, BEATI, VENERABILI , SACERDOTI E SUORE DELLA CHIESA CATTOLICA.** Uriele e Antonio lo duca: l'arcangelo promuove l'edificazione di una delle piu' grandi basiliche romane. Gesu' Cristo e Uriele: Nostro Signore in diverse apparizioni affida direttamente Uriele alle sue ancelle (Maria di San Francesco, Anna di San Giuseppe, Bianca di Gesu', Marianna di Santa Chiara, Antonia della Madre di Dio) per la loro difesa contro satana presenza negli atti dei santi come angelo santo

❖ **RINVENIMENTO DI UN INSEGNAMENTO DI MAGISTERO O PSEUDO TALE PRODOTTO E REITERATO DA 6 DOTTORI DELLA CHIESA SU URIELE**

❖ **APPROVAZIONE DEL NOME DA PARTE DI PAPA LEONE X. CULTO DI PAPA SAN SILVESTRO**

❖ **PRESENZA DI NUMEROSE PREGHIERE ED ESORCISMI IN CUI E STATO INVOCATO.**

❖ **RISULTA ANCORA PRESENTE IN UN CANTO LITURGICO EUCARISTICO**

❖ **CRESCENTE DEVOZIONE POPOLARE IN ASSENZA DI DULIA**

❖ **RICHIAMO PER RELAZIONEM OPERATO AI CICLI DI ENOCH ETIOPICO DAGLI APOSTOLI S. GIUDA, S. PIETRO E SAN PAOLO. ELEMENTI DEL IV LIBRO DI ESDRA NELL'APOCALISSE E NELLA PREDICAZIONE DI CRISTO.**

❖ **URIELE, FOMENTATORE DELLA PREGHIERA DELL' ETERNO RIPOSO, TRATTA DAL IV ESDRA**

LO SCRIVENTE, AVV. CARMINE ALVINO, SI METTE A DISPOSIZIONE DI QUALSIVOGLIA SACERDOTE E/O VESCOVO INTERESSATO, PER DISCUTERE DI QUESTO IMPORTANTE TEMA RELIGIOSO, TENENDO CONTO CHE I SETTE ARCANGELI, SONO LA 3^A FORZA DI SALVAZIONE DEL CRISTIANO, E NON HANNO DULIA ALCUNA

PRELIMINARE APOLOGETICO DI CONFRONTO



«DE ANGELI URIELIS CULTU RESTAURANDO IN TOTO ORBE CATHOLICO»:

Gli “annali” del Cardinal Cesare Baronio riportano un’ epistola di Papa Felice IV, ad Acacio, Vescovo di Costantinopoli, in cui si leggono queste profetiche parole: « **Error cui non resistitur, approbatur, e veritas quae minime defensatur, opprimitur** ». Ah quanto è mai reale questa frase! Quanto bene queste parole si attanagliano alla storia liturgica dell’ Arcangelo Uriele, – *Lux vel Ignis Dei* – la cui straordinaria figura spirituale, che splende nel Cielo assieme agli Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, risulta oggi più che mai offuscata, in terra, da numerosi fraintendimenti, malcelati equivoci e ingiustificate contestazioni che ne hanno, nei secoli, impedito il culto liturgico. Come infatti asserì il Santo Padre Pio V : « **infima aevi conditio saepe efficit ut res vel maxime conspicuae & memorabiles, perplexi erroris caligine sensim abductae, in gravia discrimina prolabantur** », ed infatti, non di rado, le cose quanto mai più ragguardevoli e memorabili della nostra fede , come la devozione fiduciosa verso questo Spirito, a poco a poco possono venir sminuite, finendo per cadere in gravi pericoli! Equivoci, errori e fraintendimenti, che hanno consentito di offuscare *sine die* il culto di quello che a tutti gli effetti può essere definito come una **quarta presenza** nelle fonti degli Angeli cristiani. Conosciuto dalla tradizione della Chiesa dei primi secoli, perché il suo nome appariva inequivocabilmente nei cicli di Enoch e soprattutto nel IV libro Esdra pseudoepigrafo, come Angelo Santo custode di Santi, ed altresì perché San Isidoro, San Alberto Magno, San Beda, San Bonaventura, San Bernardino da Siena, ne avevano parlato espressamente talvolta anche pregandolo, S. Uriele è stato scorto, altresì in un numero tanto cospicuo di apparizioni, **da superare quelle degli Angeli Canonici: S. Gabriele e S. Raffaele messe insieme**. Queste fonti – oggi dallo scrivente rinvenute e qui solo in parte riportate - non si fermano alle mere apparizioni o angelofanie intervenute a beneficio di pie personalità della Chiesa , ma investono pure **profili magisteriali, approvazioni, e culti papali**, che nei secoli si sono succeduti, producendo **un vero e proprio orientamento liturgico costante** proprio su quest’Angelo, *seppur parallelo all’apposto sentire, divenuto maggioritario per strane circostanze, che intese negare l’esistenza reale e buona di questo spirito*. Eppur tuttavia, l’assenza nell’attuale panorama regolamentare e giurisdizionale ecclesiastico, di una procedura di canonizzazione degli Spiriti Celesti, impedisce al momento qualsiasi

possibilità di poter presentare una causa di canonizzazione e beatificazione dell'Angelo Uriele onde poter verosimilmente analizzare la sua figura, con serenità e accuratezza di indagine.

« DE DOCTORUM NOSTRAE SANCTAE ECCLESIAE
CULTU ET AUCTORITATE »:

L' Arcangelo Uriele risulta ricevuto e riconosciuto quale quarto Arcangelo da ben **6 Dottori della Chiesa**. Tale circostanza induce a ritenere che, verosimilmente si siano formate delle fonti di «pseudo – magistero» sul suo conto a causa del reiterarsi, come appurato, nei secoli dei detti responsi.

- **Sant' Isidoro** (560 circa. – 636), vescovo e «Dottore della Chiesa», dice nel settimo libro delle “Etimologie o Origini”¹: “Uriele si interpreta Fuoco di Dio, così come leggiamo il fuoco essere apparso nel roveto. Leggiamo anche di quel fuoco inviato dall'alto a riempire coloro che Gli era stato ordinato”. Peraltro, solo recentemente abbiamo potuto constatare che lo stesso Isidoro pregasse Uriele in proprio uffici liturgici. È datato infatti - Madrid 1775- il c.d. “**Breviario Gotico di S. Isidoro**” pubblicato su ordine del Cardinale Francisco Jimenez de Cisneros e di poi del cardinale Francisco Antonio Lorenzana. Il breviario contiene, per la festa del 29 settembre un inno a San Michele, in cui viene invocato anche l'Arcangelo Uriele: “Tu perennis Dei summi Vultum, pedesque tegis: Invicem tribusque illis Innuens ad spectibus URIELI, Gabrieli, Raphaeli socius”.

- **Sant' Ambrogio** (339-340 –397), vescovo cattolico e «Dottore della Chiesa», nel trattato “della Fede all'Imperatore Graziano”, parte terza, capo III² sostiene –: “ Né l'Angelo è immortale per natura, la sua immortalità è nella volontà del Creatore. Né che tu tragga a precedente che non muore Gabriele, non muore Raffaele, non muore Uriele, e negli stessi infatti la capacità di natura è assoggettabile al peccato, e soggetta a giudizio”.

- **San Bonaventura** (1217/1221 circa – 1274) cardinale, filosofo e teologo, «Dottore della Chiesa», soprannominato «Doctor Seraphicus» parla di Uriele nella terza parte del suo “Centiloquio”, capitolo 18³: “Parimenti Uriele, il quale si interpreta che risplende a Dio, o che è visibile a Dio, o Fuoco di Dio o Incendio di Dio. Questa duplice duplicata interpretazione indica che per il suo ministero siamo illuminati dalla verità e siamo infiammati dalla carità. Infatti gli Angeli sono inviati a illuminare il nostro intelletto e infiammare il nostro affetto e se non nel pratico almeno nella disposizione. Di questo nome Uriele si legge nel terzo di Esdra, poichè questo Angelo è inviato alla consolazione del popolo di Dio, che era afflitto

¹ “...Quidam autem archangelorum priuatis nominibus appellantur, ut per uocabula ipsa in opere, quid ualeant, designentur. Gabriel ebraice, in lingua nostra uertitur fortitudo Dei. Ubi enim potentia diuina aut fortitudo manifestatur Gabriel mittitur. Vnde eo tempore quo erat Dominus nasciturus et triumphaturus de mundo, Gabriel uenit ad Mariam, ut illum adnuntiaret, qui ad debellandas aeras potestates, humilis uenire dignatus est. Michael interpretatur : quis ut Deus. Quando enim aliquid in mundo mire uirtutis fit, hic archangelus mittitur, et ex ipso opere nomen est eius, quia nemo ualet facere quod facere potest Deus. Raphael interpretatur curatio, uel medicina Dei. Vbi cumque enim curandi et medendi opus necessarium est, archangelus a Deo mittitur, et inde medicina Dei uocatur. Vnde et ad Thobiam idem archangelus missus, oculis eius curationem adhibuit, et cecitate detersa, uisum restituit. Nominis enim interpretatione et angeli, officium designatur. Uriel interpretatur ignis Dei, sicut legimus apparuisse ignem in rubo. Legimus aetiam ignem missum desuper et implese quod preceptum est...”.

²Nam et anima moritur: Anima enim quae peccat, ipsa morietur [Ezech. 18, 20]; nec Angelus immortalis est naturaliter, cuius immortalitas in uoluntate est Creatoris. Neque ad praeiudicium trahas, quod non moritur Gabriel, non moritur Raphael, non moritur Uriel; et in ipsis enim naturae capacitas uitio obnoxia, sed non obnoxia disciplinae

³item Uriel, qui interpretatur lucens deo, sive apparens deo, uel ignis dei, uel incendium dei: quae duplex interpretatio innuit, quod per eius ministerium illustramur in ueritate, et inflammandum nostrum affectum, et si non effective, saltem dispositive. de hoc nomine uriel legitur in tertio esdrae, quia missus est iste angelus, ad consolationem populi dei, qui ab alinigenis premebatur

dagli stranieri”.

- **San Beda il Venerabile**, (672 ca. –735) «Dottore della Chiesa» nella sua Colletta, utilizzando una preghiera del Vecchio uso di Salisbury, lo pregava così : “Gabriele sii la mia armatura, Michele la mia spada, Raffaele il mio scudo; Uriele la mia guardia (..)”.
- **Sant’ Alberto Magno** (1206 –1280) «Dottore della Chiesa» detto “Doctor Universalis”, conosciuto anche come Alberto il Grande o Alberto di Colonia, pregava direttamente Uriele in magnifici esercizi spirituali accanto al nome degli altri 3 Arcangeli, nella liturgia rivenuta all’interno del corpus di esercizi del teologo e biblista Giorgio Vicellio, c.d. “Exercitamenta Syncerae Pietatis Multo Saluberrima”, del 1555 e solo così è stato possibile risalire a questo pio esercizio chiamato da tutti gli autori passaticon il titolo di “litania vicelliana” di Sant’Alberto⁴ : “S. Uriele prega per noi. Padre, degnati di mandare dal cielo anche S. Uriele, che ci infiamma sempre col fuoco del Tuo amore e ci rende memori e grati di tutti i beni che a noi provengono dalla Tua celeste paternità ; e nei mali che nascono per i nostri peccati, per tua ripartizione, rendici o cauti nel trarci in salvo per mezzo tuo o pazienti nel sostenerli; per Cristo Gesù amen”.
- Menzione specifica deve essere fatta per **S. Basilio Magno (330 – 379)** , la cui liturgia coptica, come precisa il celebre Abate Eusebio Renaudot, conteneva il nome di Uriele, nel rituale di Benedizione, in cui veniva invocato assieme a Michele, Gabriele e Raffaele, grandi Angeli splendenti, e ai 4 animali spirituali⁵.

«DE ALIORUM SANCTORUM, BEATORUM TEOLOGORUMQUE ECCLESIASTICORUM CULTU IN OMNI TEMPORE PROPALATO»

A costoro si aggiungo tantissimi: Santi, Cardinali, Vescovi, Teologi e uomini in dignità ecclesiastica che qui solo in parte possiamo richiamare, i quali parlarono di questo Spirito come di un Angelo Santo. Si citano in modo non cronologico :

- **San Bernardino da Siena** (1380 –1444) Con quasi le identiche parole di San Bonaventura, nel II, Sermone denominato: “Quibus modis Angeli sancti in animas bonas cognitiones inspicient”⁶: *“Parimenti Uriele, il quale si interpreta che risplende a Dio o che è visibile a Dio, o Fuoco di Dio o Incendio di Dio. Questa duplice duplicata interpretazione indica che per il suo ministero siamo illuminati dalla verità e siamo infiammati dalla carità. Infatti gli Angeli sono inviati a illuminare il nostro intelletto e infiammare il nostro affetto e se non nel pratico almeno nella disposizione. Di questo nome Uriele si legge nel quarto di Esdra, poichè questo Angelo è inviato alla consolazione del popolo di Dio, che era afflitto dagli stranieri”.*
- **San Rabano Mauro** (Magonza, 780 ca. - Magonza, 4 febbraio 856), abate di Fulda nel De Universo, Libro XXII, nel Capitolo V “De Angelis” riconosce Uriele come quarto Arcangelo, prendendo a vive mani l’intera espressione isidoriana delle Origini: *“Uriele si interpreta Fuoco di Dio, così come leggiamo che fosse apparso il*

⁴LITANIA CHRISTO ET ECCLESIA MULTO DEGNISSIMA, PER D. ALBERTUM MAGNUM PRAESULEM OLIM RATISBONENSEM, NUPER REPURGATA : ... SANCTE URIEL Ora pro nobis Mitte etiam digneris amantiss. De coelis pater, sactum Urielem, qui nos igne charitatis tuae sempre incendat, & omnium honorum, quae nobis a coelesti paterni tate proveniunt memors ac gratos efficiat, E in malis quae pro peccatis nostris tuae dispensatione suboriuntur, aut cautos in evadendo per te reddat, aut patientes in sustinendo, per eundem dominum nostrum, Amen

⁵ ET PER PRECES MAIORUM ANGELORUM SPLENDENTIUM, MICHAELIS, ET GABRIELIS, AC RAPHAELIS, ET URIELIS, et quatuor animalium sine carne

⁶“Quartus Est Uriel Qui Interpretatur Lucens Deo, Seu Apariens Deo, Velignis Dei, Out Incendium Dei. haec duplex duplicata interpretatio innuit, quod per eius mysterium illustramur veritate et inflammatur charitate. mittuntur enim angeli ad illuminandum nostrum intellectum & ad inflammandum nostrum affectum , ut ex praecedentibus patet. de hoc nomine habetur esdrae 4 quod missus est angelus iste ad consolationem populi dei, qui ab alienigenis premebatur”

fuoco nel roseto. Leggiamo anche di quel fuoco inviato dall'alto che riempisse ciò che era stato ordinato”.

- **San Leonardo Murialdo** (1828 – 1900) , in un suo scritto religioso relativo alla festività del giorno 29 settembre, festa dei Santi Arcangeli, non si sottrae dall'indicare nomi e uffici di Uriele: *“...7 sono i principali Arcangeli, di cui vedi in Tobia c. XII, 15 e Cornelio a Lapide, (...) Uriele: Luce o Fuoco di Dio = poiché illumina gli uomini con la conoscenza di Dio e l'amore..”.*

- **Sant'Annibale Maria di Francia** (1851 – 1927), fondatore degli Ordini religiosi delle Sante Rogazioni e delle Apostole dello Zelo Divino, che aveva una devozione fortissima per i Sette Assistenti divini, ma in modo specifico per URIELE, tanto che, come emerso da un documento n. 0712, in una lettera datata 6/3/1912 risponde ad una sua discepola segue: *“Benedetta figliuola nel Signore Viva Gesù Nostro Sommo Bene, viva Maria Nostra Dolce Madre! Gesù sia il nostro Tutto. Sia sempre adorata la Divina Volontà. Prego compatirmi del lungo ritardo a rispondere a due vostre lettere. Le mie occupazioni sono continue e al di là del tempo disponibile. Sia benedetta la Divina Volontà. Comincio dal rispondere alla 1ª che è in data del 9 Gennaio c. a. “S. Uriele Arcangelo”, che avete sorteggiato, abbiatelo assai caro. È il quarto dei sette che stanno alla Divina Presenza. La parola Uriele viene da “uror” - brucio - perché quest'Arcangelo è tra i serafini e brucia di un fuoco tutto particolare di Divino Amore. Sarà forse l'Angelo che strappò il cuore alla vostra Santa. Domandategli l'ardente amore a Gesù Sommo Bene, prendetelo in compagnia nella S. Comunione”.*

- **San Francesco Borgia** (1510 – 1572) nel giorno 22 come risulta dal suo diario spirituale del quinquennio 1564 – 1570 oggi trascritto dall'autore Manuel Ruiz Jurado, nella sua Edizione Critica, per l'editore Mensajero – Sal Terrae⁷: *“...come solito aggiungi all'ora 9. Cristo, Maria e i Serafini 10. Cristo, Maria e i Cherubini 11. Cristo, Giovanni e i Troni 12. Cristo, Pietro e le Dominazioni. 13. Cristo, Paolo e le Virtù 14. Cristo, Giacomo e le Potestà 15. Cristo, Andrea e i Principati 16. Cristo, Filippo e gli Arcangeli 17. Cristo, Giacomo e gli Angeli 18. Cristo, Bartolomeo e San Michele 19. Cristo, Simone e San Gabriele 20. Cristo, Taddeo e San Raffaele 21 Cristo, Matteo e San Uriele...”*

- **San Cipriano dei Calamizzi** , nella Preghiera di liberazione che la Santa Tradizione gli assegna: *«...Esorcizzo tutti voi, mali impuri, nel grande nome del Signore nostro Gesù Cristo: per il suo immacolato capo e la sua potente destra, ritiratevi dal servo di Dio. Ti scongiuro per colui che sospese la terra sulle acque; ti scongiuro per colui che fondò i cieli su inaccessibili orbite; ti scongiuro per il trono inconcusso di Dio; ti scongiuro per le beate potenze degli eserciti incorporei; ti scongiuro per i quattro arcangeli Michele, Gabriele, Uriele e Raffaele; ti scongiuro per i ventiquattro vegliardi che servono presso il trono di Dio; ti scongiuro per i dodici apostoli: esci e ritirati dal servo di Dio N.e donagli salute, o sovrano Signore, donagli vita, pace, lunghi giorni, affinché sia glorificato il tuo santissimo nome, del Padre, del Figlio e del Santo Spirito; ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amin»*

- **Il Beato Bartolo Longo** (1841 –1926) fondatore del Santuario mariano di Pompei, devotissimo ai Sette Arcangeli, interpretava Uriele come Fuoco o Luce di Dio, come si legge nel libro “San Michele Arcangelo e gli altri Spiriti Assistenti al trono di Maria”, ove designandolo al quarto posto tra i Sette innanzi alla Maestà di Dio dice : *“Uriele significa “Fuoco di Dio”, o “Lume di Dio”: - Ignis Dei – perché è l'Angelo*

⁷..Ut solet. Adde T. hora 9 Xto. Maria Seraphines 10 Xto. Maria, Cherubines. 11 Xpo Joan Thronos. 12 Xpo Pedro Dominaciones. 13 Xpo. Paulo Virtudes. 14 Xpo Jacopo Potestades. 15 X° Andres Principados 16. X° Philippe Arcangeles. 17 X° Jacobo Angeles 18 X° Bartolomé San Miguel. 19 X° Simon Gabriel. 20 X° Tadeo Rafael. 21 X° Matheo, Uriel...”.

che illumina la mente degli uomini, comunicando loro la cognizione di Dio, e ne infiamma i cuori movendoli all'amore di Lui". Il Beato lo pregava poi nell'opera i 15 sabati del Rosario, che abbiamo trovato in una versione non censurata (almeno fino alla decima di fine 1800): "...Uriele, Angelo dell'Orazione, del Sacrificio e Fuoco dell'Amore di Dio...".

- **Il Servo di Dio, Don Dolindo Ruotolo (1882 - 1970)**, nella sua *Apocalisse Commentata*, presenta una locuzione proprio sul quarto Arcangelo come segue « *Un quarto Angelo si levò innanzi agli occhi di San Giovanni, e fece sentire sulla terra gli effetti grandiosi della sua potenza per scuoterla dal torpore dei suoi peccati. Innanzi a lui il sole sembrava una piccola e scialba fiamma...sembrava l'angelo della Divina gloria, perchè rifulgeba nei riflessi dell'eterna luce e splendeva tra le creature del cielo. I raggi del suo capo erano come una chiama d'oro, e gli davano un aspettopotente; lo splendore della sua fronte conquideva con una maestà che sciacciava, e rivelava un'intelligenza meravigliosa: gli occhi rifulgevano profondi e cerulei come il cielo, in un amore profondo. Era tutto amore, tutto una placida fiamma: contemplaba Dio e si umiliava adorando...il sole...sentiva nella sua massa enorme la potenza dell'Arcangelo che in nome di Dio lo dominava; Uriel, luce e fuoco di Dio splendeva immensamente più di lui nel cielo, e la sua volontà qual tromba guerriera gl'imponeva di non dare più tutta la sua luce alla terra peccatrice, perchè della sua luce s'abusava per offendere Dio.*

- **Il Cardinale Nicola Cusano**, (1401 - 1464) o Niccolò da Cusa, teologo, filosofo e scienziato (1400 o 1401 - 1464) nella sua «Opera in quibus Theologiae mysteria plurima, sine spiritu Dei inaccessa...», Libro VIII°, dal sermone : Michael e Angeli eius⁸ - a pag. 603/604 parla di Uriele Arcangelo in questo modo ancora ricomprendendolo assieme agli altri suoi compagni: «...*Quanto ai nomi degli Angeli dico che sono proprio i nomi dei loro Uffici, in quanto sono gli ambasciatori dello Spirito. Così rammentiamo la candela ardente, come lume: poiché dalla medesima riceviamo illuminazione. Allo stesso modo sono così nominati gli Angeli, uno Michele, l'altro Gabriele, il terzo Raffaele, il quarto Uriele, dai loro compiti, poiché ci somministrano diversi doni divini; pertanto i nomi degli Angeli terminano in "el" אֵל, che significa Dio è, poiché sono ufficiali del re di Giustizia, in quanto אֵל (el) è detto anche אֱלֹהִים (elohim)...».*

- Risulta poi riconosciuto dal mistico frà **Geronimo Gracian** (1545 - 1614) carmelitano scalzo confessore e fiamma spirituale di S. Teresa d'Avila, come dall'opera "Obras del P. Jerónimo Gracián de la Madre de Dios" v.2, pubblicato dalla Biblioteca Mistica Carmelitana, Burgos 1932 dove parla in modo approfondito di San Uriele: «...*Uriele fuoco di Dio è giudice maggiore dell' Onnipotente Re, colui che infiamma il cuore dei tiepidi, patrono nelle battaglie contro le tentazioni. Presiede a tutti gli Angeli che castigano. Favorisce gli uomini affinché non siano puniti, amino Dio, vincano le tentazioni e ottengano la carità, lo zelo e la rettitudine. Il suo appellativo è: "ignitus socius" cioè Compagno Ardente. Si dipinge vestito di colore rosso, con nella destra una spada di fuoco. Di lui si fa menzione nel quarto libro si Esdra, capitolo quarto. Questi è colui che scacciò da Paradiso Adamo ed Eva, che impugnata la spada sguainata, si oppose a Balaam, quando si affrettò a maledire il popolo di Dio e che uccise centottantacinque assiri...»⁹.*

⁸ Hoc dico quantum ad nomina angelorum sunt nomina officiorum, in quantum sunt administratorij spiritus. Sicut nominamus candelam ardentem, lumen: quia ab ipsa recipimus illuminationem. Sic nominatur angeli, unus Michael, alius Gabriel, tertius Raphael, quartus Uriel ex officios quia nobis alia divina dona ministrant; ita nomina angelorum, in el terminatur אֵל, enim Deus est, quia sunt officiales regis iustitiae, quia אֵל seu אֱלֹהִים dicitur".

⁹Uriel, fuego de Dios, es justicia mayor del Rey omnipotente, abrasador de corazones tibios, padrino en las batallas contra las tentaciones. Preside sobre todos los ángeles que castigan. Favorece a los hombres para que no sean castigados y para que amen a Dios, vencan las tentaciones y alcancen caridad, celo y rectitud. Su título es ignitus socius, compañero encendido. Píntase vestido de colorado con una espada de fuego en la mano derecha. Léese de él en el libro cuarto de Esdras, capítulo

- Uriele viene riconosciuto poi da **Jean Charlier da Jerson** (1363 –1429) , il c.d. dottore cristianissimo, teologo e filosofo francese, che ne parla nel Tractatus VIII^o, super Magnificat¹⁰ dove illustra i compiti di S. Uriele chiamandolo “Fulgor Dei”: «...nel Libro di Esdra è fatta menzione dell’Angelo Uriele, la cui interpretazione significa Fuoco di Dio, è consentito a qualsiasi Angelo, al singolo viaggiatore, chiamare in aiuto Uriele il cui compito è bruciare soavemente le reni, consumare il nostro cuore, feccia di vizi, infiammare tutto quanto il cuore alle virtù, sacrificare l’Olocausto della pietà, che innalza un soavissimo profumo a Dio. Questo Uriele riduce quelli che infiamma in cenere per mezzo del timore e dell’umiltà di spirito, addolcisce per mezzo della pietà e della mitezza la durezza lapidea del cuore, conforta nel dolore per mezzo della medesima conoscenza della fragilità umana, rafforza il cuore per mezzo della bollitura e dello scioglimento dell’umore fluido, donde viene presso l’anima una congrua fame e sete, lo rende docile al consiglio e alla misericordia; raffina e purifica il cuore a comprendere realmente il gusto e causa l’interna pace per mezzo del rinnovamento della gioventù...»

« **DE SANCTORUM PONTIFICUM CULTU ET APPROBATIONIS** »

2 furono i Santi Pontefici, che espressero ad Uriele , venerazione diretta: **San Silvestro e Leone X.**

Ad essi si aggiunge pure P. Sisto V invece ricordato per aver voluto ordinare l’allegazione del IV libro di Esdra alle edizioni della Volgata , subito dopo il Concilio di Trento – ordine che oggi non viene più rispettato!

- **Papa San Silvestro Silvestro** (IV^o) 33^o vescovo di Roma e papa della Chiesa Cattolica dal 314 alla sua morte, venerava a tal punto l’Arcangelo Uriele da possedere addirittura **una stola con la sua immagine cucita sopra.** Tale stola con l’immagine di San Uriele è ancor presente nell’ abbazia di S. Maria di Roccadia, nella città di Carlentini ¹¹ed è descritta come segue: “... **Sempre nella Chiesa di Roccadia sono conservate numerose reliquie dei Santi, si tratta di frammenti ossei che i monaci nel corso dei secoli hanno raccolto e custodito con cura, tra questela tibia di San Nicola di Bari e la stola del Papa San Silvestro con alle estremità le immagini degli Arcangeli Michele e Uriel...**”.

- **Papa Leone X** (1475 –1521) promosse il nome di Uriele a beneficio dell’Ordine di San Francesco , nella Messa e nell’Officio dedicati all’Arcangelo Gabriele del 24 marzo. Egli concepiva l’azione di Uriele come complementare alla preparazione della medicina “Cristo” da consegnare al popolo dei credenti da parte dell’Arcangelo Raffaele. Vediamo dunque come era costituita la messa (1516) e l’ufficio di questo Angelo. **Sequenza della Messa: Gli impuri sono mondati, e i mondati sono infiammati da Uriele ardente. Infine a Dio sono presentati, e con Cristo già beati da**

cuarto; y es el que ech-ó a Adán y Eva del paraíso terrenal y se puso con la espada desnuda a resistir a Balaám cuando iba a maldecir al pueblo de Dios, Números, cap. XXII, y mató los ciento y ochenta y cinco mil asirífos.

¹⁰.. In libris Esdrae fit mentio de Uriele Angelo, cuius interpretatio sonat, ignis Dei. Benedictissime Deus, licet nobis, cuius ignis est in Sion, caminus in Hierusalem, in cuius dextera est ignea lux, cuius eloquium ignitum vehementer, imo qui totus ignis consumens es, cuius denique vox est: Ignem veni mittere in terram, quid volo, nisi ut ardeat? Liceat Angelum Tuum, o Patre, licet quemlibet aliorum singulis viatoribus deputatum, Uriel appellare, cuius officium est suaviter renes urere, cor nostrum, consumere sordes vitiorum, succendere totum cor ad virtutes, sacrificare pietatis holocaustum, quod est in odore Dominus suavissimus. Urie liste redigit quos inflammat in cinerem, per timorem, & humilitatem spiritus; mollit per pietatem, & mititatem contra cordis duritiem lapideam, resoluit in luctum per propriae fragilitatis scientiam, corroboret at per decoctionem & humoris fluidire solutionem, unde venit apud animam fames & sitis congrua; tractabilem reddit ad consilium, & misericordiam, subtilisat & purificat cor ad intelligendum. Demum saporem et internam pacem efficit per renovationem iuventutis, sicut aquilae, sicut cervorum, sicut accipitris, sicut seprentis. Nota sunt ista similitudines, quales per metaphoram operatur in nobis Uriel noster, si non obstiterit ipse animus noster”.

¹¹http://world24.it/worldcomm/english/scheda.asp?siglanaz=ita&sigla=it_sic&idpro=6&idcom=654.

*Michele esaminante. ...*¹². Per quanto riguarda l'ufficio di San Gabriele Arcangelo, che abbiamo tratto da "Officia Propria Sanctorum O. S. B. Claustrali Congregationi Concessa", il nome dell'Arcangelo Uriele risulta approvato canonicamente, all'interno del *Antifona del Benedetto*: "... **Uriele rischiari la via perduta...**"¹³ *Lezione ottava del III Notturmo*: "... **E la sua medicina reca Raffaele, che Urieledona al gregge sacerdotale...**"¹⁴

**«SUPER DUBIA RESPONSIONIS SYNODI ROMANI
SECUNDI SUB ZACHARIA PAPA. INVENTO ALIO
RESPONSO SYNODI ROMANI II°: SECUNDA
VERSIO APUD MAIOLUM »**

Nel 745 d.c., durante il Sinodo Romano II° presieduto da Papa Zaccaria, il collegio dei Vescovi decise di ridurre il culto degli Angeli "nominati" soltanto a quelli espressamente indicati nel Sacro Testamento. Secondo le poche fonti che meramente promanano da un commento di San Bonifacio, poi acriticamente reiterate nei secoli senza alcun approfondimento critico, durante quel Concilio sarebbe stata letta una certa orazione dell'eresiarca Adalberto, il quale aveva ammaliato il popolo con riti e formule ritenute di natura magica, in cui erano presenti alcune invocazioni ad Angeli non canonicamente conosciuti, assieme a Michele e Uriele: *supplico vos Angeli Vriel, Angelo Roguel, Angelo Michael Angelo Adimis, Angelo Tubuas, Angelo Sabaoth, Angelo Simiel.* I Padri del Concilio, interpellati dal Papa Zaccaria, lo condannarono perchè, come si legge nello stesso decreto: *"Otto nomi di Angeli, che Adalberto ha invocato nella sua orazione, non sono Angeli, tranne Michele, ma sono più che altro nomi di demoni, che ha invocato per ottenerne l'aiuto. Noi invece, come sappiamo dal vostro Santo Apostolato, e come ci tramanda l'autorità divina, non conosciamo più di tre nomi di Angeli: Michele, Gabriele*

¹²A) Missa Sancti Gabrielis approbata, per Leonem Decimum Pontificem: In Missali Romano Venetiis apud Inctus anno 1593, folio 295Introitus. Prevenerunt principes coniuncti psallentibus, in medio invencularum tympanistriarum. ps. Exurgat Deus et dissipentur inimici eius et fugiant qui oderunt eum a facie eius. V. Gloria etc. Oratio. Deus qui per Archangelum tuum Gabrielem salvatorem mundi Sacratissime Virgini concipiendum nunciasti: da, ut eundem et mente pura concipiamus: et fervido imitemur affectu. Per.Lectio Libri apocalypsis Beati Ioannis apostoli. Ca. 11 [XI. 15-XII. 5.] In diebus illis. Vidi et septimus... virga ferrea. Graduale. Tolle portas principes vestras, et elevamini porte eternales, et introibit rex glorie. V. Quis est iste rex glorie? dominus fortis et potens, dominus potens in prelio. Tractus. Ecce vir unus Gabriel, vestitus lineis, et renes eius accinctus auro obrizo. Et corpus eius quasi chrisolitus, et facies eius vel species fulguris. V. Et oculus eius ut lampas ardens, et brachia eius atque deorsum usque ad pedes quasi (species) aeris candentis. V. Et vox sermonum eius quasi vox multitudinis. Aleluia. (Tempore paschali. V Halleluia: 58I, ;8L, 60.) Missus est Angelus Gabriel ad Mariam Virginem desponsatam Ioseph. Alleluia. V. Ecce vir unus Gabriel quem videram (in visionem) a principio cito volans tetigit me, et docuit me.Sequentia:Felix tempus numeravit, quod suam plebem visitavit, Deus ex alto oriens. Hunc Mariam nunciavit, et sua voce Jucundavit, Gabriel praeveniens. Cuius ventrem depuravit et virtute obumbravit, spiritus altissimi. Qua virtute insigne erexit, et ab armis nos protexit, hostis potentissimi. Qua et mala nostra texit, Christus donaque porrexit virtutis deificae. Veritatemque detexit, et in viam nos direxit: pacis evangelicae. In qua nos concomitantur et in socios nobis dantur virtutes angelicae. Nam invalidi sanantur, et vigore confortantur, per splendorem Raphael. Inquinatique purgantur, et purgati inflammantur, ab ardente Uriel. Tandem Deo presentati, et cum Christo iam beati a librante Michael. Fac nos quaeso ut ditati, et in hostes roborati, simul deo consecrati tuo favore Gabriel. Amen.Sequentia sancti evangelii secundum Lucam. (C. L) In illo tempore. Missus est... Verbum tuum: 43. Euangelium. Missus est angelus. In missa sequenti: 58I, 58L In missa de annunciatione virgini Marie: 60L Credo: 43. Et t diatur Credo: 58I, s8L, 60L

¹³**Ad Benedictus, Antiphona:** «...Ascendit jam crepusculum, Quo lux splendere incipit Solis: et jussa suscipit Pacis donandae GABRIEL. Tunc virginis corpusculum Sensus et cor perterritur Dum arcanum detegitur;Quod pariet Emmanuel, qui illuminet in tenebris euntes et in semitam Pacis régatet **perditam Viam collustret URIEL...**».

¹⁴ LECTIO VIII Ne discordat nomen a nuncio. Dei quippe virtutem Christum, quem melius nunciare decebat: quam hunc, quem simile nomen honorat? Nam quid est aliud fortitudo, quam virtus? Non autem dedecens, aut incongruum videtur, Dominum, & nuncium communi conferi vocabulo: cum similis in utroque appellatio non fit, tamen utriusque similis causa. Aliter quippe Christus fortitudo, vel virtus Dei dicitur; aliter Angelus, Angels enim santum noncuparive, Christus autem etiam substantive Christus Dei virtus, & dicitur, & est: qui forti armato, qui suum atrium in pace custodire solebat, fortior superveniens, ipsum suo brachio debellavit: & sic ei vasu captivitatis potenter eri potuit. **R. Ecce vir unus Gabriel in veste figurali Sicut prospexit Daniel,fulgore prophetali. Cui subvenit Michael in facto divinali.V. Et suam medelam Raphael affert, quam confert Uriel pro grege rationali. Cui subvenit Gloria Patri. Cui subvenit**

e Raffaele¹⁵". Questa sentenza, **riportata in commento** da molti autori segna per sempre il culto dell'Angelo Uriele, in quanto il suo nome sarebbe stato espunto dalle fonti Sacre, proprio a causa di questo solo ed unico episodio registratosi addirittura 1300 anni fa. **Se però, ufficialmente tale decisione pare non aver lasciato alcuno strascico dogmatico, in realtà, le cose non sono andate proprio così, poiché si registrano numerose discordanze tra un Santo e l'altro, tra un teologo e l'altro, finanche tra un Papa e l'altro, sul valore da attribuire al culto dell'Angelo Uriele sia prima che dopo il menzionato Concilio.**

Si registra infatti in seno alla compagine ecclesiastica un intenso e secolare dibattito tra i vari studiosi, molti dei quali celebri esponenti della Chiesa, sulla rilevanza da concedere al culto dell'Arcangelo Uriele e se realmente sia stato il suo culto nominativamente espunto dal generale contesto dei Santi. In merito alla corrente contraria all'espunzione di S. Uriele, si registrano addirittura 4 posizioni diversificate:

PRIMA POSIZIONE SUL SINODO :

PADRI CHE CONTESTARONO LA "VALENZA GENERALE" DEL RESPONSO SINODALE - DA PRENDERSI DUNQUE CON MOLTA CIRCOSPEZIONE

Il celebre **p. Luigi Alcazar** (1554 – 1613) famoso teologo e commentatore delle sacre scritture, nella sua celeberrima **"Vestigatio arcani sensus in Apocalypsi"**, sostiene che il nome di Uriele, mantiene ancora qualche peso nella liturgia cattolica, e che il sinodo Romano II, sotto Zaccaria vada preso con una certa prudenza: **"È vero tuttavia che, ciò che viene addotto da quel Concilio Romano, deve essere preso adoperando una certa prudenza... Né è tuttavia discordante chiamare Uriele quello che apparve nel fuoco a Mosè, all'Esodo 3,2. Proprio questo infatti significa Uriele, cioè Fuoco di Dio e il nome di Uriele lo accolgono Ambrogio, nel 3 Libro del De Fide a Graziano, capitolo 2, Isidoro nel Libro 7 delle Etimologie, ca. 5, la Messa Etiopica dei Santi Padri, ed anche Alberto Magno e San Bonaventura..."**¹⁶.

Nicola Serario, (1555 - 1606) gesuita ed esegeta biblico, nel discorso sopra il Libro di Tobia - *In sacros diuinorum bibliorum libros, Tobiam, Iudith, Esther, Machabaeos commentarius* - cap. 12 verso 15, nella quaestinctula XIV (**Possit ne Urielis nomen aliquo modo retineri?**) seppur non si distende fino ad accoglierne il culto dichiarando di ritenere valido il responso sinodale suindicato, nel reiterare le varie testimonianze anche qui riportate, si pone effettivamente il problema o meno di un riconoscimento dell'Arcangelo Uriele (si riporta uno stralcio): **"...Chiaramente, come dissi, questo pone il quarto di Esdra capitoli 4 e 6. Ed è vero che lo stesso è un libro apocrifo, come ho dimostrato all'inizio di Esdra, e poco prima dichiarò Psello. Poiché tuttavia le cose che si leggono negli apocrifi, è chiaro che non abbiano autorità, talora, tuttavia, non sono malvage, per questa ragione non pochi approvano il nome di Uriele. Infatti Sant'Ambrogio nel Libro 3 del De Fide a Graziano, al capitolo 2, dice: non muore Gabriele, non muore Raffaele e non muore**

¹⁵Octo nomina Angelorum, quae in sua oratione Adalbertus invocavit, non angelorum, praeterquam Michaelis, sed magis daemones nomina sunt quae ad prestandum auxilium invocavit. Nos autem, ut a vostro Sancto Apostolatu edocemur, & Divina tridit auctoritas, non plusquam trium Angelorum nomina agnoscimus, idest Michael, Gabriel Raphael

¹⁶ « ...Verum est tamen, quod ex Concilio illo romano adducitur, adhibita aliqua moderatione videri intelligendum esse, ne recipiantur Angelorum nomina, quae certa aliqua Scriptura historia non nituntur. Neque enim dissonum est Urielem appellare eum, qui in igne Moisy apparuit, Exodo 3,2. Urielem enim sonat idem, quod ignis Dei: & Urielis nomen recipiunt Ambrosius 3 de Fide ad Gratianum, c.2 Isidorus lib. 7 Etymol. C.5. Missa Aethiopica sanctorum partum necnon Albertus Magnus & Sanctus Bonaventura...».

Uriele. S. Isidoro, nel libro 7 delle Origini al capitolo 5, riconosce questo quarto Angelo, e ne viene interpretato il nome. Allo stesso modo, dotti uomini, che fiorirono al tempo dell'imperatore S. Enrico, o privatamente o pubblicamente mostrarono lo stesso...Nella Messa o nel Canone Universale degli etiopi, che si legge anella biblioteca dei SS Padri al Tono 4, il foglio 120 contiene questa piccola preghiera: Custodisci, Signore, il tuo popolo, mediante le preghiere dei maggiori Angeli splendenti, Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele...Dei quali Alberto Magno nei suoi esercizi che chiamano Vicelliano, non prega forse Uriele? E non fa lo stesso San Bonaventura nella terza parte, sezione 18 del suo Centiloquio? Notiamo anche che ad alcuni cristiani viene imposto il nome Uriele, il che non potrebbe avvenire nel Santo Battesimo o nella Cresima, se fosse davvero il nome di un demone...."¹⁷.

Soggiunge inoltre il celebre inquisitore **Cesare Carena**, nel suo **"Tractatus de officio sanctissimae Inquisitionis"**, al titolo dodicesimo, della seconda parte, **"De sortilegis"** che questo nome Uriele: *"...sia nome di un Angelo è provato dal 3 e 4 di Esdra dove spesso ricorre menzione di Uriele, e sebbene quei libri non siano nei canonici, tuttavia non può negarsi che siano permessi dalla Chiesa..."¹⁸.*

Il famosissimo padre gesuita **Cornelio a Lapide**, esegeta biblico (1567 - 1637), insigne e sommo per la sua vastissima erudizione, e soprattutto per i suoi Commentari all'Apocalisse, nell'opera denominata: **"Commentaria in quatuor prophetas maiores"**, si sofferma maggiormente sulla figura dell'Arcangelo Gabriele, che unitamente a S. Michele, S. Raffaele e S. Uriele erano ritenuti, nei secoli passati, quattro Angeli di maggiore nobiltà tra i sette, ed elementi dell'Argaman, carro sacro su cui poggiava la potenza di Dio: *"...la Chiesa non conosce più nomi di Angeli, che cioè siano certi dalla Scrittura Canonica o dalla Tradizione Ecclesiastica. Invero in qualche modo il nome di Uriele lo ammette San Ambrogio, nel libro III De Fide ad Gratianum, Cap. II, S. Isidoro, nel libro VII, Cap. V, e lo stesso si legge nella Messa dei Mezarabi, che sta al Tomo IV della Biblioteca dei Santi Padri, Andrea Cesariense nel Cap. XXII dell'Apoc., Alberto Magno, S. Bonaventura, Prado, Sisto Senese, ed altri che cita Alcazar. Zaccaria dunque condanna soltanto i nomi magici e finti di Angeli, che dall'eretico e, come sembra, mago Adalberto erano stati prodotti in quel Concilio. Da cui S. Bonifacio esclamò in quello, che fossero nomi di demoni e non di Angeli..."¹⁹.*

¹⁷«...Disertim ut dixi hoc ponit liber quartus Esdrae c.4 e 6. Verum is liber apocryphus es ut Esdra initio monstravi, & paulo ante significavit Psellus. Quia tamen quae in apocryphis leguntur, auctoritatem licet non habeant; interdum tamen mala non sunt; ideo Urielis nomen approbarunt non omnino nulli. Nam D. Ambrosius Lib 3, de fide ad Gratianum, cap. 2 non ait, moritur, Gabriel, non moritur Raphael, non moritur Uriel. S. Isidorus Lib. 7, Orig. cap. 5 quartum hunc Angelum agnoscit, eiusque nomen interpretatur. Similiter, & docti viri, qui S. Henrici imperatoris aevo floruerunt, quumque, vel privatim, vel publice, in scholis et templis, docuerunt. In templo siquidem Basilensi, quod Augustus ille Henricus magnifice restauravit, donisque plurimis condecoravit; Eminent, inquit liber. 3 rerum Germanicorum fol. 140 Beatus Rhenanus lamina illa aurea, lignae tabulae adherens, septem millibus florenorum aestimata, qua ipse privatim in Larario suo, quum viveret, unus est. Unde et tutelares Divos refert, quos ille praecipue coluit, nempe quatuor Angelos Michaellem, Raphaellem, Urielem, et Benedictum, ac in horum medio stantem Christum, cuius pedibus ipse cum uxore Cunigunda advolvitur. Unde vero haec imperatori eiusque coniugi religio & sententia, nisi ad iis quos divinarum tum rerum interpretes audiebant? In Missa seu universalis Canon Aethiopum, quae in SS. Patrum Bibliothecae tomo 4 legitur, hanc fol. 120, habet precationem: Custodi, Domine, Populum tuum per preces majorum Angelorum splendentium, Michaelis, Gabrielis, ac Raphaelis, et Urielis, et quatuor animalium sine carne. De quibus scilicet Apocalyp. C.4.5. Albertus Magnus in sua, quam Viceliana proferunt Exercitamenta; Litaniam Urielem nonne praecantur? Quid S. Bonaventura centiloquii parte 3 sect. 18? Videmus etiam Christianis quibusdam Urielis nomen imponi. Quod, sacro in Baptismo vel Confirmatione, numquam fieret, si daemone tantum nomen foret. Hoc in ipso saeculo in ipsa Archiepiscopali S. Bonifaci sede Muguntina, primo quidem Decanus, deinde Archiepiscopus fuit Uriel a Gemmigen, qui, anno 1514, è viuis excessit prout eis, in principe Moguntinae aede, monumentum ostendi....».

¹⁸«... notandum quinto, posse esse aliquam controversiam de nomine Uriele, nam inter nomina damnata ab illis patribus est etiam nome Urielis, sed in contrarium, quod sit nome Angeli probatur ex 3 E 4 Esdrae ubi saepe sit mentio Vriel, e quamvis libris illis non sint ex canonicis attamen, negari nequit quod ab Ecclesia permittantur...»

¹⁹ «...Addunt alii, propriissime esse quatuor angelos principes, quasi consiliarios &c praefectos Dei, in gubernatione mundi et regnorum omnium, scilicet, Michael, Gabriel, Raphael, Uriel, aut similes, qui alios inferiores dicunt, & quasi repraesentant,

Il dotto padre polacco Giustino da Miechow detto il Miecoviense, (1591 celebre conferenziere, chein *“Conferences sur les litanies de la tres-Saint Vierge”*, compendio che conteneva alcuni dei suoi discorsi sulla nobiltà della SS. ma Vergine, che traiamo dalla edizione francese per l’abate Antoine Ricard, del 1868 alla conferenza n. 380° denominata *“Gli omaggi e i servizi resi dagli Spiriti celesti alla Beata Vergine Maria, provano così che Ella è la regina degli Angeli”*, sostiene che: *“...I nomi di Michele, Gabriele e Raffaele si incontrano sovente nelle Sante Scritture. Quello di Uriele è scritto a chiare lettere nel IV Libro di Esdra, capitolo I e capitolo IV. Qualche autore cristiano trae quelli di Sealtiele nel capitolo XVI della Genesi; quello di Geudiele nel capitolo XXIII dell’Esodo e quello di Barachiele nel capitolo XVIII della Genesi. Ma di tutti questi nomi la chiesa non riconosce e non venera che i primi tre. Gli altri quattro sembrerebbero essere stati condannati da Papa Zaccaria in un Concilio di Roma²⁰. Serario riporta questa condanna, ma il fatto deve intendersi con molta riserva, perché il Papa Zaccaria ha voluto riprovare solamente quei nomi magici e supposti che l’eretico Adalberto immaginava di dare agli Angeli e mediante i quali invocava invece i demoni...”*.

Finanche il **Beato Bartolo Longo**, fondatore del Santuario di Maria Santissima del Rosario di Pompei, nel suo scritto su **“San Michele e gli altri Spiriti Assistenti”**, percorre questo orientamento a questo punto divenuto costante, sostenendo che non vi fu abiura di Uriele perchè: *“...I nomi di Michele, Gabriele e Raffaele spesso si trovano mentovati nelle Scritture. Il nome di Uriele trovasi distintamente scritto in Esdra, Lib. 4, Cap. 4-6. (...) Alcuni, poco versati nelle Sacre scritture, osservando che la Chiesa non prescrive se non il culto a tre soli di essi, cioè a S. Michele, a S. Gabriele e a S. Raffaele; han dedotto che i nomi degli altri Sette Spiriti sono ignoti. Altri, poco dotti nella Storia Ecclesiastica, han creduto che il culto agli ultimi quattro degli Spiriti Assistenti al Trono sia proibito dalla Chiesa. Essi sono stati tratti assai leggermente in inganno dal seguente fatto. Il Papa Zaccaria condannò nel Concilio Romano l’eretico Adalberto, il quale invocava l’aiuto dei demonii e degli spiriti, chiamandoli con vari nomi, ed anche con quei di Ariel, Uriel, Barachiel, etc. E cotesta Condanna registra il Serario. Ma questa condanna, osserva il dotto e profondo domenicano, P. Miecoviense, deve intendersi con cauta prudenza. Imperciocchè il Papa Zaccaria “ non condannò il culto ai veri Angeli che hanno nome Uriel, Barachiel etc, ma sì condannò solamente quei nomi superstiziosi e finti di Angeli, che l’eretico Adalberto immaginò, e coi quali invocava l’aiuto dei demonii; non altrimenti che usano gli*

sicut rex repraesentat regnum , princeps repub. Sicut enim in regno & repub. saepe sunt Triumviri quales erant Romae Augustus , Antonius & Lepidus; deinde Septemviri: ita & in cœlo primi angelorum principes sunt quatuor, deinde septem. Hoc maxime literale & genuinum videtur , itaque censem Alcazar Apocal. 4 & Pererius Apoc. 6 pag. 304. Favet Pineda lib. 5 de Rebus Salom. cap. 4 ubi ex Cabalisticis explicans Salomonis, id est , Christi ascedsum, id est , currum , purpureum, ait purpuram hebr. vocari Argamun , eamque vocem constare quatuor literis quae sunt initiales quatuor angelorum, nimirum R. Raphaël , G. Gabriel, M. Michael; N. Nuriel , qui idem est cum Uriel : atque significare quatuor virtutes, seu attributa Christi , scilicet ; Michael repraesentat Christi Justitiam et & sanctitatem ; Gabriel fortitudinem ; Raphael mansuetudinem & clementiam ; Uriel veritatem & doctrinam. Si dicas , Michaellem esse ex ordine primo Seraphim , hos autem esse Cherubim. Respond. Michaellem simul esse Seraphinum & Cherubinum: sicut sunt Principes, qui fimul sunt Comites & Barones; aut certe Michaellem Seraphinum habere sibi cognominem Michaellem inter Cherubim: aut denique dici Cherubinum a sapientia , officio & gubernatione Cherubini, quam Dei jussu usurpât. Quin & Missa Aethiopum; quae habetur tomo 4 Biblioth. SS. Patrum fol. 110. ita orat sacerdos: “Custodi Domine populum tuum per praeces majorum angelorum splendentium , Michaelis , & Gabrielis , & Raphaelis , & Vrielis , & quatuor animalium sine carne”. In sepulchro Mariae coniugis Honorii Imp. in capsula argentea reperta fuit aurea lamina , in qua haec nomina legebantur Graecis Litteris inscripta: Michael , Gabriel, Raphael, Uriel, ut testatur Bart. Murlianus lib. 5 Topograph . cap. 21 Urielem etiam inter angelos primarios ponit Esdra lib. 4 cap. 4 & 6. Et Sanctus Ambrosius lib. 3 De Fide ad Gratiam cap. 2: Non moritur “ait” Gabriel, non moritur Raphael, non moritur Uriel”. Et Andreas Cesar. In Apoc. 22, Albertus Magnus, Bonaventura, Prado, Sistus Senens...».

²⁰ Tale informazione del miecoviense è errata, i nomi dei Sette Angeli non furono mai condannati nel Concilio Romano del 745, semmai, la condanna avrebbe potuto riferirsi solo a Uriele, ma su questo argomento abbiamo ampiamente chiarito in altre parti dei nostri lavori.

Spiritisti moderni, i quali nelle invocazioni degli Spiriti, chiamano a loro Assistente o Angelo Tutelare, ora Uriel, ora Ariel, ora Barachiel, ed ardiscono finanche evocare lo stesso Michael, cioè il finto Michele che è il vero Satana o Lucifer, sotto il mentito nome di Michele. Non altrimenti come chi dicesse oggi – Guardate, che è proibito l'evocare lo Spirito Michael, pei giuochi e nelle adunanze spiritistiche. Qualche ignorante potrebbe dedurre: - Dunque è proibito dalla Chiesa l'invocazione di S. Michele! Non è il S. Michele che è proibito, ma il falso Michele, che sotto quelle mentite spoglie si presenta l'eterno nemico di Michele e della Donna Immacolata, che congiura sempre ai danni dell'uomo, e che è vietato agli uomini invocare a loro soccorso...”.

SECONDA POSIZIONE SUL SINODO:

**TEOLOGI CHE ASSERIRONO CHE URIELE NON FU MAI ESPULSO!
IL SECONDO RESPONSO PRESSO MAIOLO E DONATO CALVI**

1) Padre Donato Calvi (1613 –1678), illustre teologo e letterato del XVII secolo nel suo Propinomio Evangelico, **precisa infatti che Papa S. Zaccaria e il Sacro Consesso Sinodale del 745 d.c., fecero espressa distinzione, contrariamente da quanto sostenuto da altri autori, del nome dell'Angelo denominato S. Uriele:** *“So parimente, come nel Romano Concilio sotto Papa Zaccaria dannati fossero gl'errori d'Adalberto, e Clemente eresiarchi Germani, letta nel Concilio del predetto Adalberto un oratione, che vari nomi d'Angeli conteneva di questo tenore: “Supplico vos Angelus Vriel, Angelus Raguel, Angelus Tubuel, Angelus Michael, Angelus Adimis y Angelus Tubúas, Angelus Sabaotb, Angelus Simichel”; esprimendo detto Concilio per una delle cause della dannazione d' Adalberto, haver riferito otto nomi d'Angeli , mentre due soli , cioè Michiele & Vriele eran d'Angeli veri nomi, e gli tutti di Demonij: “Octo nomina Angelorum , quae in sua oratione Adalbertus invocavit, non Angelorum, praeter Michaelis & Uriel, sed magis daemonum nomina sunt, quos ad praestandum sibi auxilium ivuocavit” . (Concil. Roman. Apud Maiol. n.d.a indicato dallo stesso Calvi n.d.a.) So ancora, quanto riferisca il Landino appresso Bartolomeo Cassaneo in Catalogo gloriae mundi, che sette siino gli Angeli de sette Pianeti conduttori...Ma lasciando somiglianti nomi d'angeli in disparte, come finti, falsi e sognati, dobbiam affettivamente affermare, **che quattro fra tanti siano li veri , e legittimi nomi, , dalle sagre scritture addotti e allegati, cioè Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele, e se bene d'Uriele solo nel quarto Libro di Esdra venghi fatta menzione , ove leggiamo nel capitolo quarto respondit ad me Angelus , qui missus est ad me, cui nomen Uriel, ne sii questo libro, così come il terzo, da Santa Chiesa posto nel Canone delle Divine scritture & in conseguenza sii fra gl' apocrifi annoverato, non però dobbiamo come falsa rigettarne l'autorità, mentre lo troviamo da molti Santi Padri ricevuto, e d'auantaggio si legge impresso nel volume delle sagre Bibie comunemente nel fine dopo la ferie de libri canonici , & in molte al proprio luogo dopo il primo, e fecondo d'Esdra”.***

2) padre Simone Maiolo, che nel suo **“dei Giorni Caniculari”**, Tomo Settimo, Colloquio Quarantesimo, al discorso sul Libero Arbitrio degli Angeli, dice: *“...è inoltre evidente dalla sanzione del Concilio Romano, che fu riunito a Roma , sotto il Pontefice Zaccaria, per la condanna degli errori di Adalberto e Clemente, eretici dei popoli della Germania, dove tra le altre cose, letta una preghiera di Adalberto, in cui erano contenuti queste parole:Supplico vos Angelus Vriel, Angelus Raguel, Angelus Tubuel, Angelus Michael, Angelus Adimis y Angelus Tubúas, Angelus Sabaotb, Angelus*

Simichel, il Papa Zaccaria interrogò i Vescovi in modo che esprimessero la loro sentenza su queste cose ed essi stabilirono di condannare Adalberto come eretico, mentre la causa della condanna esprime il medesimo decreto dell'assemblea con queste parole: infatti otto nomi di angeli, che Adalberto invocava nella sua preghiera, non sono nomi d'Angelo, tranne quelli di Michele e Uriele, ma nomi di demoni, verso i quali, cercava il loro aiuto...”²¹

TERZA POSIZIONE SUL SINODO **AUTORI CHE PARLARONO DI 2 URIELE !**

- **Andrés de Guadalupe**, nella sua *“Mystica theologia supernaturalis infusa”*, del 1664 ove a pag., 88 asserisce che : *“...Quando il Concilio romano citato condanna il nome Uriele, che poneva Adalberto, dicendo: essere nome di un demone, non si deve intendere l'Uriele di Esdra nel modo in cui lo accolgono i Santi Padri...”*²²

- **Claudio Le Petit**, 1, c.a. 1638-1662 nel suo lavoro denominato *“De spiritibus creatis”*, trattato I *“Qui est de Angelis”*, capo X, Sezione IV, pag. 153, dopo aver richiamato il responso del Concilio Romano II, sotto Zaccaria del 745 dice che: *“...molti sono i Padri che ammettono il nome di Uriele, come Sant'Ambrogio, Alberto Magno, S. Bonaventura, Prado, Sisto senese e altri che cita padre Alcazar, così anche Gerson nel suo Super Magnificat, “nel libro di Esdra”, dice “c'è la menzione dell'Angelo Uriele che significa fuoco di Dio”. Per cui, dunque, quegli Angeli che invoca il suddetto Adalberto, fatta eccezione di Michele e Uriele, sono più che altro dei demoni...”*²³.

- **Giovanni Pietro Casamia**, nell'opera *“Il Tesoro Nascosto Ossia Il Contemplatore Delle Quarantotto Immagini Del Cielo Stellato”*, in due tomi, Faenza, 1775 dove conferma che: *“Mentre è di già noto e si sa, come nel Romano Concilio sotto Papa Zaccaria dannati fossero gli Errori d' Adalberto, e Clemente Eresiarchi Germani, letta nel Concilio del predetto Adalberto un' Orazione, che vari nomi d' Angeli conteneva di questo tenore: Suplico vos Angelus Uriel, Angelus Requel, Angelus Tubuel, Angelus Michel, Angelus -Adimis» -Angelus Tubuas, Angelus Sabaoth, Angelus Simichel; esprimendo detto Concilio per una delle Cause della perdizione l' aver riferito otto nomi d' Angeli, mentre due soli, cioè Michele e Uriele stan d'Angeli veri nomi, e gli altri tutti di Demoni...”*.

- L'esoterista **J. E. de Merville** nel suo *“Des Esprites”* tomo decimo, edito a Parigi nel 1863, - *“manifestazioni storiche di antichità profana e sacra”*, ospita una appendice “D” al suo interno su *“Le sept Esprits de la presence, et l'histoire de leur*

²¹«...Zacharias Papa interrogavit Episcopos sententiam de his suam proferrent: illi damnandum Adalbertum pronuntiarunt, ut haereticum, causa vero subtritu & ipsum Decretum, consilii his verbis: Octo enim nomina Angelorum, quae in sua oratione Adalbertus invocavit, non angelorum, praeterquam Michaelis & Uriel, sed magis daemones nomina sunt quae ad prestandum auxilium invocavit...».

²²«...Quando Concilium Romanum citatum condemnat nomen Uriel, quod ponebat Adalbertus, dicens: Concilium esse nomen Daemonis, non intelligitur de Uriele Esdrae, quomodo accipiunt PP quia sicut plures Angeli bonii possunt habere idem nome propter similitudinem sui ministeri & officii, ut de Gabriele dicit Abulens q. 34 in c. 7, ita Angelus bonus, & malus eodem nomine nominari queunt, nam opera faciunt sanctum, non nomen...».

²³«...Deinde multi sunt Patres qui Urielis nomen admittunt ut Sanctus Ambrosius, Albertus Magnus, S. Bonaventura, Prado, Sixtus Senensis, & alii quos citat Alcazar, ita quoque Gerson super Magnificat, in libro Esdra, inquit, mentio sit de Uriel Angelo, cuius interpretatio sonat ignis Dei. Quoad illos igitur Angelos quos invocavit supra dictus Adalbertus, exceptis Michaele, & Uriele, si postremus ille sit, de quo habetur loco citato Esdrae, potius Demones sunt, quam boni Angeli, ut idem Romanum Concilium declaravit, & Sanctus Bonifacius exclamavit...».

culte". In questa appendice, in riferimento al caso Adalberto si dice²⁴: "...Verso la metà dell'ottavo secolo, un vescovo illegittimo, grande eresiarca, chiamato Adalberto, aveva cercato di coprire le sue infamie con i nome dei sette spiriti, e mi sembra che soltanto due nomi di cui faceva utilizzo erano conosciuti dalla Chiesa romana, cioè Michele e Uriele...Adalberto fu condannato dal dodicesimo concilio romano, presieduto da Papa Zaccaria, e i suoi spiriti lo furono con lui. Tuttavia il Concilio aggiunse che non bisognava confondere lo spirito Uriel, invocato da questo mago, con l'altro Uriel di cui si è parlato in Esdra, e che tutti i Padri riveriscono..."²⁵.

QUARTA POSIZIONE SUL SINODO

URIELE NON E' PROIBITO MA NON GODE DI DEVOZIONE GENERALE!

Padre **Tommaso Gastaldi**, nel suo "*De Potestate Angelica*", ove al Tomo I, al capitolo "*se altri Angeli abbiano nomi propri e quali ?*", a pag. 593, dell'Edizione Romana del 1650 nel riconoscere i nomi dei Sette Arcangeli, risolvendo la seconda questione afferma che: "...Si conferma in secondo luogo, che Santo ambrogio, Isidoro, Bonaventura ed Alberto, nonché la Messa degli Etiopi utilizzassero il nome di Uriele, riferendo tale circostanza il serario come dalla 14 questione. Si risponde che noi non neghiamo che la repubblica Cristiana possa imporre nuovi nomi d'Angeli particolari dai loro particolari ministeri: diciamo anche che il nome di Uriele non è proibito, ma soltanto non viene recepito universalmente da tutta la Chiesa, dunque non se ne può fare uso in preghiere pubbliche. ...Dunque il Conclio non ritenene che il nome di Uriele non fosse di un Angelo Santo, ma soltanto disse nel merito che Adalberto poteva esser Giudicato di aver invocato con qui nomi dei demoni e non degli Angeli..."²⁶.

Tralatro abbiamo trovato dei documenti proprio della **Sacra Congregazione Dei Riti**, che portano su un Uriele un responso diverso da quello del Sinodo Romano II, secondo cui, Uriele sarebbe stato respinto come demone. Ebbene nel testo: ***In Authentica Sacrae Rituum Congregationis Decreta commentariorum, tomus primus in tres partes distributes..., pars secunda*** del reverendo padre barnabita Giovanni Maria Cavalieri di Bergamo, Brixie 1745. Il capo 29°, rubricato "sui Santi Angeli", rivela inaspettatamente quella che è la reale posizione dottrina di Uriele sotto il "***Decretum I Capituli, in Ordine CCXL***": "**...Urielis Nomen non est omnino despiciendum, utpote cujus meminit Efdras lib. 4. cap.4. & 5., qui liber etsi inter canonicos non numeretur, a multis Sanctis Patribus recipitur, & post libros canonicos in volumine ipso Sacrae Bibliæ reperitur impressus...**"

²⁵ «...Vers le milieu du VIII^e siècle, un eveque illegitime, heresiarque insigne, nommè Adalbert, avait cherchè a couvrir ses infamies de la protection des sept esprits, et parmi les nomes qu'il leur donnait deux seulement etaient connus de l'Eglise romaine: c'ètaït Mikael et Uriel; les autres n'avaient meme aucun rapport avec ceux que nous pronouncons tout a l'heure. Adalbert fut condannè dans le deuxieme concile romain, presidè par le pape Zacharie, et ses sept esprits le furent avec lui. Toutfois, le concile ajoutat **qu'il ne fallait pas confondre l'esprit Uriel, invoquè par ce magicien, avec cet autre Uriel dont il est parlè dans Esdra, et que tous les Peres reverent...**»

²⁶ «... Confirmatur secundo. Nomine Vrielis utitur Sanctus Ambrosius, Sanctus Isidorus, Sanctus Bonaventura, B. Albertus & Missale Aethiopum referente Serario ubi supra quaesti 14. Ergo. Respondetur, nos non negasse in conclusionibus, posse Raepublicam Christianam nova nomina imponere angelis peculiaribus, iuxta illorum peculiaria ministeria: diximus etiam non esse prohibitum nomen Urielis; non tamen esse universaliter ab Ecclesia receptum, ideo non debere illo uti in publicis invocationibus, sicut nec aliis....Non ergo Concilium intendit nomen Vrielis non esse nomen Angeli sancti, sed tantum ait, merito iudicari posse Adalbertum praedictis nominibus non Angelos, sed daemones invocare...».

**« DE URIELIS NOMINE IN PSEUDOEPIGRAFIA
SACRA PROPALATO »**

La questione della presenza “nel deposito orale” di Uriele è legata essenzialmente alla considerazione apostolica del IV° libro di Esdra dove Uriele appare, e dal quale è stata tratta la preghiera dell’eterno riposo. SISTO V, ordinò che il IV libro di Esdra fosse allegato alla Bibbia, seppur sotto il titolo di pseudoepigrafia sacra, essendo lo stesso uno scritto liturgico e dunque dotato di santa ispirazione seppur non totale. Uriele è il quarto dei Sette Spiriti Assistenti, come ci dice Sant’Annibale Maria di Francia, ed è lo spirito del nascondimento, della pazienza e della perseveranza, elargito da Gesù in determinati momenti difficili, rimasti perlopiù sconosciuti alla memoria dei fedeli. È invocato nella resistenza, protezione e difesa contro le vessazioni diaboliche e sovente per chiedere lumi e aiuti celesti. S. Uriele interpreta inoltre l’ufficio di infiammare il cuore degli uomini con la fiamma del divino amore, che proviene direttamente dal cuore ardente di Nostro Signore Gesù Cristo. Ma lo fa in silenzio, nel nascondimento, tra le mura di una stanzetta o le grate di un monastero. Il suo è un ministero quieto e pacifico che arde in segreto di una fiamma che si alimenta davanti al tabernacolo ardente del Cuore di Gesù. **“Dio è la mia luce”**: questo significa Uriele, il nome del quarto Arcangelo. Uriele, è l’Angelo *pseudo-canonico*, che ci deriva non dal Testo Sacro, ma per Sacra Tradizione, per virtù mistica, estatica, profetica e per vis dogmatica teologica e dottrina. Il suo nome appariva inequivocabilmente nei cicli di Enoch e nel IV° apocrifo di Esdra come l’Angelo mandato da Dio per rispondere a tutte le domande di quel profeta:

- *“Mi rispose un angelo che mi era stato inviato, e che si chiamava Urielee mi disse: “Con l’animo così turbato per questo mondo, vorresti comprendere i disegni dell’Altissimo?” [IV Esdra 1].*

Coevo, dunque sia al Vangelo di Matteo che all’Apocalisse di San Giovanni, il IV° Libro di Esdra, per secoli allegato alle bibbie cattoliche, anche dopo il concilio tridentino, per volere di Papa Sisto V, godette di tanto successo nella liturgia per averci tramandato la Santa Preghiera delle *Requiem Aeternam*. Uriele Arcangelo inoltre era identificato nei vari scritti apocrifi come uno dei cherubini posti a controllo del paradiso terrestre (Gen 3,24), oppure con l’Angelo che lotta contro Giacobbe (Gen 24), o ancora colui che controlla le porte degli israeliti in Egitto nella strage degli figli primogeniti (Es 12,13). Sono tutti casi nei quali si è voluto identificare in qualche modo l’iniziativa di Dio dando un nome significativo all’Angelo preposto, inviato o che “rappresenta” il Signore stesso. Anche gli scritti pseudoepigrafici neotestamentari lo vedono sempre come grande protagonista assieme agli altri suoi celesti compagni. L’ **Epistola degli Apostoli**, vede ancora Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele, accompagnare Cristo, nella discesa dei cieli, per incarnarsi. Anche la luce di Dio è importante, e costituisce un carisma che è stato affidato a quest’Angelo che si avvampa in eterno innanzi alla fiamma ardente del tabernacolo divino. Esso conferisce infatti, la fiamma della fede dei credenti che non si spegne mai. Fuoco e luce, che la Chiesa, sta inevitabilmente perdendo, non pregando più quest’Arcangelo

**«DE MULTPLICIS URIELIS
ANGELI APPARITIONIBUS »**

Mai ci saremmo aspettati, che, il numero di documenti che attestano della presenza

dell'Angelo Uriele nelle fonti cattoliche fosse così cospicua. Di Uriele, inoltre, ne fanno menzione addirittura gli **Atti dei Santi di J. Bollandus**-principale opera agiografia della Cristianità : cosa davvero sorprendente e ai più sconosciuta.

❖ **URIEL TAMQUAM BONUS ANGELUS IN ACTA SANCTORUM NOMINATUR : LEGITUR ENIM IN ACTA SANCTAE MARTINAE VIRGINIS AC MARTIRAE ET SANCTI LACTINI »**

- S. Uriele, fu il Custode di **Santa Martina** (III° secolo – Roma) una santa romana che patì il martirio sotto Alessandro Severo. Il testo è riportato completamente in "**Acta Sanctorum ed. novissima**", Volume 1 di Joannes Bollandus, ove S. Uriele viene direttamente nominato nella narrazione della sua vita, quale suo Angelo Custode: "*...E il demone che abitava l'idolo di Apollo, vedendosi ridotto in polvere l'idolo alla presenza di moltissimi uomini e donne, e costernato in quelli che stavano, urlò a gran voce dicendo: ...Non trovo luogo verso cui fuggire. **Mi hai consegnato al Grande Angelo Uriele, il quale ha cinto di fuoco ogni mia via d'uscita! Alessandro, persecutori dei Cristiani, ha trovato una anima santa, per la quale sono stato scacciato, affinché il tuo regno finisca in grande turpitudine...**"²⁷.*

- S. Uriele, fu poi il custode anche di un altro Santo nominato nella principale opera agiografica della cattolicità: **San Lactino** (622 – 672) e prima di lui San Moluano. Gli atti dei Santi, infatti al Tomo III° di Marzo, al giorno 19, celebrano la memoria liturgica di questo Santo semi sconosciuto col titolo: "*Acta de S. Lactino Abbate, in Hibernia*" – Atti dell'Abbate San Lactino (o Lactali o Lactain) in Irlanda. La memoria degli atti vede la sua nascita straordinaria miracolosamente profetizzata a San Meluano, altro santo irlandese, dall'Angelo S. Uriele, il quale, apprendogli gli rivelò che a distanza di quindici anni sarebbe sorto un pio giovane che avrebbe preso il suo posto nella città di Bangor, retta da San Comgallo. Trascorsi i 15 anni profetizzati, S. Uriele prese sotto di sé Lactino e lo condusse a Bangor, divenendo amico e discepolo dell'abate Moluano. Ecco ancora il testo: "*...San Lactino fu ammonito dal suo Angelo che si recasse per imparare dall'Abate Comgallo a Bangor, stimando che fosse giunta l'ora che la religione cattolica si diffondesse per tutta l'Irlanda. **Infatti l'Angelo Uriele era sempre assegnato da Dio alla sua custodia, ed era il suo inseparabile compagno in ogni tragitto, sul consiglio del quale, il giovine regolava i suoi costumi; e spinto avanti anche dal suo suggerimento elesse l'Abate Comgall come suo maestro e precettore. Così quando San Lactino giunse nella città di Bangor, proprio mentre governava San Comgall, subito si unì al beato Molua, a cui un tempo l'Angelo come gli predisse, lo aveva preparato ad essere suo amico e collega...**"²⁸.*

²⁷**Acta Sanctorum di Bollandus, Tomo I, Januarii:** « ... Et mox daemon, qui in idolo Apollinis habitabat, volutans se in pulvere idoli in praesentia plurimorum virorum ac mulierum, et consternatus in his quae fiebant, clamavit voce magna, dicens: **O Virago Martina, magni Dei, qui in caelis est, ancilla, quae praecepta eius custodis, et me denudasti ab habitaculo meo, et deformem me ostendisti:** habitavi enim in eo annis nonaginta octo : sub Caesare Augusto annis triginta octo, et sub Antonino annis quadraginta quinque, et sub Alexandro qui tradidit me tibi in perditionem in immolationem idolorum, faciens mihi annos quindecim. Multi vero Sanctorum passionem ac martyrium perficientes minime me manifestaverunt usque nunc, cum essem in potestate multa, et habens sub me spiritus nequissimos i quadringentos septuagintaduos. Praecipiebam enim eis, et offerebat unusquisque eorum animas hominum quotidie septuaginta; eorum princeps nomine (..) , qui super moechiam atque maleficia deputatus est, offerebat mihi animas hominum trigintasex : quas habebam sub mea potestate: **tu autem me fugasti, manifestans me, et persequens ignique Tartarico tradens. Non invenio locum ad quem proficiscar. Commendasti me magno Angelo Urieli, qui omnem exitum meum combussit.** O Alexander antarta Christianorum, invenisti animam sanctam, per quam me effugares, ut imperium tuum in turpitudine multa finiatur ...».

²⁸**Acta Sanctorum di Bollandus, Tomo III, Martii:** Decimo quinto igitur aetatis suae anno S. Lactinus ab Angelo admonitus Congallum Banchuriensis urbis Abbatem, cuius tunc temporis opinio Religionis per totam Hiberniam creverat, adijt docendus. Erat enim Uriel Angelus eius custodiae semper a Deo deputatus, & omnium viarum eius comes indiusus, ad cuius consilium suos mores disponebat; & actus quoque eius instictum praesatum Abbatem magistrum sibi prae caeteris elegit ac

❖ **DE URIELIS NOMINE IN ACTA BEATI AMADEI LUSITANI (1420 CIRCA – 1482), TAMQUAM QUARTUS EX SEPTEM SPIRITIBUS QUI IN CONSPECTU THRONI DEI SEMPRE ASSISTUNT.**

Protagonista di eventi straordinari e miracolosi, Amadeo giunse nella Città Eterna, sotto la protezione di Papa Sisto IV, intorno al 1470 il quale gli affidò non solo la cura spirituale della sua anima, ma anche la direzione della Chiesa di San Pietro in Montorio, sul Gianicolo. Ancora una volta all'interno delle sue estasi sono nominati i 4 Arcangeli maggiori Michele, Gabriele, Raffaele e Uriele che non cessano di procurare la salvezza.

PRIMA ESTASI *Così il Santo Gabriele disse a me che lo ammiravo: "Non meravigliarti, tutti noi Angeli e voi Uomini, siamo concittadini della stessa patria, sebbene non tutti gli Uomini siano maggiori di ogni Angelo, nè tutti gli Angeli siano maggiori di ogni Uomo. Ebbene alcuni del vostro genere sono maggiori di ogni Angelo: come quel Re fatto Uomo e la Regina Sua Madre. Alcuni del vostro genere, dei quali si dice: [vedi una grande folla che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue Apocalisse 7:9-10], sono minori di ogni Angelo. Altri sono frammisti con noi: "Siamo i Sette Angeli che veneriamo la Genitrice del Nostro Dio. Superiamo tutti gli altri del vostro genere. Poiché ciò, dunque, non è noto presso di voi, comprendilo e scrivilo affinché il pastore che verrà possa promulgarlo su tutta la terra. Allora io dissi, signore: Chi sono quei Sette Spiriti maggiori di tutti? Rispose: i sei che vedi in alto, se li sommerai a me, saremo sette. E io gli risposi: signore quali sono i vostri nomi? Il primo che vedi qui è Michele, rispetto al quale nessuno né degli uomini né degli Angeli è più degno, lui è lo stesso che lottò con il grande dragone e lo sconfisse e io Gabriele sono il secondo. Raffaele mi segue e Uriele segue Raffaele e altri a lui"²⁹*

SECONDA ESTASI *"...Gabriele parlò dicendo: Sette fra noi assistono più vicino di chiunque altro, come anche è stato deciso che nel futuro sette assistano al di sopra degli altri. Sebbene tutti, assistono continuamente, perché tutti vegliano senza sosta. Non ho enumerato i sette nomi di quelli. Ora apprendili: Michele è il primo, io il secondo, Raffaele mi segue, A Raffaele segue Uriele, Sealtiele poi ad Uriele, allo stesso Geudiele, il Settimo è Barachiele..."³⁰*

QUINTA ESTASI *...Benedetto sia il principe Michele, primo tra tutte le creature, che con il fortissimo Gabriele scagliò nell'inferno tutti i nostri avversari; E benedetto sia lo*

praepceptorem. Sanctus itaque Lactinus cum ad Benchiriam civitatem pervenisset: mox Congallo iubente iunctus est beato viro Molua, quem sibi quendam Angelus, ut praedictum est socium praeparaverat & collegam. Hoc itaque viro docente coepit psalmos dicere: in psalmis auem legendis talem observabat modum: de prima quinquagena tres psalmos in nomine Trinitatis uno quoque die legebat

²⁹Septem Angeli sumus, qui genitricem dei nostri veneramus. Alios omnes vestri generis transcendimus. Hoc ergo quia non est notum apud vos, intellige illud et scribe ut pastor venturus ea possit in orbem terrarum promulgare. Dixi ego: "domine mi, qui sunt Illi Septem Spiritus omnibus maiores? Respondit: sex sursum vides, si mecum connumeraveris septem erimus. Et ego: "domine mi, quae sunt vostra nomina? Respondit: primus quem ibi cernis Michael est, quo nullus neque hominum neque Angelorum dignior, ipse est qui cum magno dracone coflixit illumque superavit, et ego Gabriel secundum sum, Raphael me sequitur et Uriel Raphaellem et Alii eum". Tunc ego: "ergo nec Johannes Baptista neque ullus apostolorum aequabitur vobis? Et ille: satis fuit et valde patris generi vostro, Dominus Noster se fecerit hominem, et non apprehenderit aliquem ex nobis; satis est vobis ut Genetrix Illius Regis Nostri Veri Dei et utri hominis sit praelata omnibus Angelis quod quidem ut quidam de hic asistentibus dixit et ostendebat beatum Hieronimum. De nullo aliorum sanctorum fas est credere ut fit sublimatus supra meritis omnium Angelorum et Archangelorum; nomine Archangeli non intelligendo chorum secundum ascendendum, sed omnes qui dicuntur superiores Angeli: dictum tamen illud non fuit in cordibus vestris impressum. Nam quotidie sanctos viros praeponitis omnibus nobis

³⁰Gabriel locutus est dicens: "Septem ex nobis viciniis aliis quibuscumque assistunt sicut et futuro electo septem super alios assistant, omnes, omnes tamen assistunt iugiter, quia omnes assidue cernunt. Illorum septem nomina non enumeravi. Nunc ea cognosce: Michael est primus, ego secundus, Raphael me sequitur, ipsum vero Uriel, Urielem autem Salthiel: et ipsum Eucuthiel, septimus est Barchiel.

stesso Gabriele con Raffaele e Uriele, che continuamente non cessano di procurare la nostra salvezza; ...Anche Uriele, nostro fratello disse: "Risplenda la luce di Dio in te; in che modo l'oro si è oscurato, come è potuto accadere che il Sole sia stato avvolto dalle tenebre? Come è potuto venir meno Colui che sorgeva al mattino? Chiedi venia, o misero, umiliati e ritornerà la tua luce!"³¹

❖ **URIELIS NOMEN IN HISTORIA SANCTAE
BASILICAE ROMANAE SANCTAE MARIAE
ANGELORUM ET MARTYRUM LEGITUR,
AB ANTONIO DUCA, SACERDOTE SICULO,
TRADITA (1491 - 1564).**

pio propugnatore della costruzione della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri a Roma, e del culto dei Sette Divini Assistenti, al quale si era votato sin da quando aveva scoperto le loro immagini a Palermo, nel 1516. Durante una seconda visione profetica, nel 1555 gli appare l'Arcangelo Uriele per comunicargli il divino assenso per la edificazione della chiesa dedicata ai Sette Arcangeli: *(LA VISIONE PROFETICA)* "Alli 17 dicembre 1555, nella Chiesa di S. Maria di Loreto nella Cappella del Crocifisso, dove ho posto la tavola della Vergine Maria con li sette Angioli Custodi io dissi la Messa di essi Sette Arcangioli pregando Iddio che mi concedesse l'aiuto dei suoi santi Angiolini per mettere in effetto la Chiesa di essi nelle Terme di Diocleziano. Finita la messa e detto il Placet tibi Sancta Trinitas ecc. baciato l'altare mi drizzai per dare la benedizione al popolo; sentivo da tutte le vene del corpo il sangue andar in alto insino alla testa e credendomi che fusse stato il sangue, nondimeno per gli effetti era l'anima la quale uscì dal vertice della testa; in quell'istante guardai giù e viddi che io stavo sopra il cielo del proprio colore azzurro e vedendomi tanto in alto ebbi paura, ero stato, ero vestito delli miei vestimenti perché il corpo stava sopra l'altare vestito delli paramenti della messa, ma riconoscevo che ero io di circa 25 anni; fuore una turba di uomini accompagnata e mescolata d'Angeli con le mani ninnanti et con allegrezza dicendo. Buona nova già è stato decretato dalla SS. Trinità consacrata; donde uscivano era di cornice di fuoco, quadrata, come la porta di Concistoro di Palazzo, l'angelo più appresso era l'Arcangelo URIELE, io lo conobbi perché si rassomigliava a uno che io avea fatto dipingere di forma rossa li tempi passati". . Riportiamo inoltre l'orazione scritta da Antonio Lo Duca e Tommaso Bellorosso, suo amico, con cui veniva invocato Uriele Arcangelo, LA QUALE, costituisce anche un indiretto esorcismo perchè fu eseguita per liberare una delle sette indemoniate del monastero di San Silvestro di Roma e per diffondere il cristianesimo nelle Indie Orientali, come padre Serrano racconta: *Antifona Di San Uriele il forte compagno*³² *O Uriele , fulgore della divina Maestà e fortezza dell'invitta potestà , o fiamma della carità avvampata, illumina le nostre menti , affinché non siamo indotti nella tentazione. Umilmente ti preghiamo che ti degni di difenderci con la spada della tua potestà.V. distendi , ti chiediamo, la tua spada, O Santo Uriele. R. in aiuto dei tuoi devoti. Preghiamo – Preghiera- O Dio che, per l'incomparabile tua clemenza, hai associato ai tuoi fedeli il*

³¹Benedictus sit Michael princeps, inter omnes creaturas primus, qui cum fortissimo Gabriele in infernum derrussit omnes adversaries nostros, Benedictus sit et ipse Gabriel cum Raphaele et Uriele qui salute nostram adsidue procurare non cessant...Uriel quoque frater noster dixit: Luceat lux Dei in te: quomodo obscuratum est aurum? Sol in tenebris involutus est? Quomodo cecidit qui mane oriebatur? Pete, miser, veniam, humilia te, et lux tua redibit

³² Questa orazione si trova trascritta in moltissimi messali, tra cui il :*Psalterium B, Virginis Mariae a S. Bonaventura compositum*, nella devozione ad uso del Regio Monastero delle Signore Scalze di Madrid, ed. 1679, ; *Nomina sanctorum omnium: qui habentur in martyrologio romano a Gregorio XIII reformato* ...Di Pietro Antonio Spinelli (sotto pseudonimo Aristotele De Benedictis) ed. 1595: *Los Siete Principes de los Angeles, validos del Rey del Cielo, di Andrea Serrano* con il quale si evangelizzarono le Indie Orientali.

Beato Uriele, ministro della tua illuminazione di carità ineffabile, come ardente e vigile tutore che scaccia le tentazioni del demonio, ti preghiamo che, noi, i quali ricorriamo alla difesa di tanto splendore, discacciate le tenebre dalla mente nostra conosciamo quelle cose che sono per noi salvifiche, e che in tutto fuggiamo l'insidie segrete del demonio. Per Cristo Nostro Signore Amen³³

❖ **NOMEN ANGELUS URIELIS, IN DIARIO SORORIS JOANNAE MARIAE A PRAESENTATIONE (IN SEculo JOANNA DE CAMBRY), TAMQUAM ANGELUS EIUS CONFESSORIS, LEGITUR (1561 – 1639)**

suora di clausura (più conosciuta come Giovanna di Cambry), religiosa dell'Ordine di Sant' Agostino . Monaca in Tournai (Francia), superiora in Menin, ed infine reclusa e morta in concetto di santità a Sant'- Andre - les - Lille. Sebbene dotata di beni di fortuna e spirito rinunziò a tutto per darsi a Dio, e si fece Agostiniana col nome di **Giovanna della Presentazione**. Si esercitò dunque a servire i malati dell'ospedale di Maine, e poi entrò in clausura a Lilla, nel 1625. Nel 1627 il Signore le comunica che l'Angelo del suo direttore spirituale è San Uriele perché: *"....Il 19 (1627 n.d.a), dopo aver ricevuto la Santa Ostia dalla mano del suo pastore (l'Ostia è entrata nel suo povero corpo da sola, senza altrimenti inghiottirla, come al solito) Dio fece conoscere il nome dell'Angelo Custode del Direttore che era Uriele, cioè la « chiarezza di Dio », e come si è allontanato da lei quello stesso giorno, (andando) per i medesimi campi fuori dalla città di Lilla, ella si è messa a pregare il suddetto Angelo, affinché custodisse il suo bambino per le strade e tramite la sua chiarezza e luce, volesse illuminarlo fisicamente e spiritualmente, preservandolo dal buio e dell'aria cattiva, e illuminarlo nell'interno, in modo che possa raggiungere la chiarezza, per cui Dio lo aveva predestinato e infine alla gloria eterna..."*³⁴

❖ **DE NOMINE URIELIS IN MEMORIA SERVI DEI, VENERABILIS JOANNI VINCENTII FERRERI NOBILIS PANORMITANI (1591 – 1662).**

³³ De Sancto Uriele forti socio. Antiphona. O Fulgor Divinae Maiestatis, o robor invictae Potestatis, o fiamma ignitae Charitatis, illumina mentes nostras, ne inducamur in tentationem & gladio tuae potestatis nos tueri digneris. V. Extende, quaesumus, gladium tuum, Sancte Uriel. R. In auxilium devotorum tuorum. Oremus. Deus, qui ex incomparabili tua clemenza, Beatum Urielem, illuminationis tuae ministrum ineffabili charitate ardentem tuis fidelibus vigilem tutorem propulsantem tentamenta daemonum sociasti, tribue quaesumus, ut nos recurrentes ad tutelam tanti splendoris, depulsis mentis nostrae tenebris agnoscamus ea, quae nobis salutaria sunt, & latentes daemonum tendiculas penitus declinemus. Per Dominum nostrum Jesum Christum

³⁴...Le 19. Apres avoir la Sainte Hostie de la main de son Pasteur (laquelle entra dans son pavure corps toute seule, sans autrement l'avaller, selon l'ordinaire) Dieu luy fit connoistre le nom de l'Ange gardien de son Directeur, qui estoit Uriel, c'est a dire clairté de Dieu, & comme il s'en alloit ce iour la mesme aux champs, hors la ville de Lille, elle se mit a prier le dit Ange, de garder son enfant par les chemins, & que par le clairté e lumiere, il volut illuminer corporellement & spirituellement, le preservant de toutes tenebres & mauvais airs, & en l'interieur l'illuminer, en forte, qu'ill puisse parvenir a la clairté, a la quelle Dieu l'avoit predestiné, e sinalament a la gloire eternelle...". Le 21 bien qu'elle n'eut aucun desirs de choses surnaturelles, pensant à la signification du nom de l'Ange gardien de son Directeur, sans aucune curiosité, ainsi par pure dévotion; il lui advint de penser, comment se pourrait appeler le sien, et bien qu'elle rejetât cette pensée il lui fut imprimé en l'âme, qu'il s'appelait Orietur. Et ne sachant pas ce qu'il signifiait, parce que c'est un mot Latin, elle se le fit expliquer par un docteur en Théologie, qui lui dit, qu'il vaut autant à dire que Surget. Il ?????, dont elle resta fort étonnée et consolée, avec résolution de bander toutes ses forces pour servir parfaitement Dieu, selon la grande obligation, qu'elle lui avait, pour toutes les grâces qu'il lui faisait, parmi les guerres très cruelles que les diables lui faisaient - **Abbrégé de la vie de Dame lenne de Cambry, Premierement Religieuse de l'Ordre de S. Sugustin a Tournay, e & depuis Soeur lenne Marie de la Presentation recluse lez Lille, recouille par P. de Cambry Licentiè'es Loix, Prestre, Chanoine de l'Eglise Collegiale de S. Hermes a Renaix. Anvers**

Si tratta di un nobile Palermitano, semi sconosciuto, protagonista di eventi e di miracoli straordinari, molti avvenuti dopo la sua morte, o con la sua diretta intercessione, o con l'utilizzo di sue reliquie. Riportiamo dunque il testo della fonte presa dalla sua biografia: *“Giunta la mezzanotte e stanco Fra Vincenzo dell’Orazione, ma più da contrasti avuti, , udì la voce amica, e tutta celeste che gli disse: Intendimi o Giovan Vincenzo, tu sei eletto da Gesù Cristo, quando era in croce e disse Sitio. E sei una colonna di S. chiesa, ed un ornamento di lei per gli meriti della sua Santissima Passione, ed umiliati per ricevere l’Angelo Uriel. Gli disse anco che questo era l’Angelo di S. Maria Maddalena, che era Carità di Dio, che soleva scaldare il petto, e dar ispirazioni e aiuti, per convertire le genti. E così l’Angiolo suo Custode, che si chiamava Fatuel, cedeva la man destra al detto Angiolo forastiere; e facendo complimento e ossequio, lo vide, ed udì recitare una piccola e cerimoniosa orazione, nel ricevimento che fece del sudetto Angiolo Vriel, con tante belle parole, che fece meravigliare egiubilare insieme il divoto Servo del Signore...”*.

❖ **URIEL ANGELUS NOMINATUR QUOQUE IN ALIQUIO CALENDARIO SANCTORUM HISPANICO BEATAE MARIAE ANNAE A JESU (1565 - 1624): ARCHIDIOECESIS MATRITENSIS IN HISPANIA**

Abbiamo rinvenuto la testimonianza dell’assistenza di Uriele alla Beata Marianna di Gesù Navarro memoria liturgica il 17 aprile, proclamata Beata da Papa Pio Vi il 25 maggio 1784 nel *“Santoral Espanol: Colección de biografias de todos los Santos nacidos en Espana”, di Eustaquio de Nenclares, Tomo I edito a Madrid nel 1864*. Il In riferimento alla vita della Beata Marianna di Gesù, (pagina 459) si riferisce DUNQUE che : *“... L’Altissimo l’aveva eletta affinché abitasse nel tabernacolo della sua Suprema Protezione , destinando per la sua custodia e tutela l’Arcangelo Uriele, come presto le rivelato a Marianna di Gesù nei frequenti colloqui e nel discorso della sua vita tenuto con il Signore ...”*³⁵.

❖ **ANGELUS URIEL, CUSTOS SORORIS MARIAE A SANCTO FRANCISCO, VOCATAE IN VULGO: «ROSA» CIVITATIS PLACENSIAE (1603 - 1680), A CHRISTO , IN SACRAMENTO, MISSO IN SUA DEFENSIONE CONTRA DAEMONES, CUM ISTA VERBA – HIC EST URIEL QUI UT TE DEFENDAS : DIOECESIS PLACENTINA IN HISPANIA**

Si tratta di una suora spagnola appartenente alla diocesi di Placencia in Spagna del XVII secolo. Testimonianza della sua protezione superiore l’abbiamo tratta dalla sua biografia *Vita della venerabile serva di Dio Maria De San Francisco llamada*

³⁵ “...el Altísimo la elegia para que abitasse en el Tabernaculo de su proteccion soberana, destinando para su tutela y custodia el ARCANGEL URIEL, come en delante le fue revelado à MARIANA DE JESUS en los frecuentes coloquios que en el discurso de su vida tuvo con el Señor”. Inoltre lo stesso è nominato anche a pag. 472 con queste parole: “dispuso igualmente un huertecillo, cercado de tapia, en que por su mano plantò algunas flores para adorno del Santísimo Sacramento. En este jardin ò huerto obrò el Señor grandes maravillas: aquí se paseaba por sus calles Jesucristo con Mariana, y se le apareció diversas veces la Reina de los Angeles. También la visitaron aquí el Principe de los Apostoles, San Pedro y el glorioso hijo de Santo Domingo, San Pedro Amrtir, y otros celestiales cortesanos, FESTEJANDOLA EL ARCANGEL URIEL, SU CUSTODIO.”

comunemente la rozas, professa en la orden tercera de N.P.S. San Francisco - Pag. 388 e ss". ove si dice che: "...pregava con molte lacrime il Soccorso Divino, finchè, cresciuta a livello ormai intollerabile quella oppressione diabolica, sentì come se uscisse dal Santissimo Sacramento, questa voce: **"Sta qui Uriele, che ti difenda!"**³⁶

❖ **URIEL ANGELUS, TAMQUAM CUSTOS SORORIS ANNAE A SANCTO JOSEPHO, SACRIS ORDINIS EXCALCEATARUM (1567 - 1643), A JESU CHRISTO, IN PERSONA, RECOGNITUS ATQUE MISSUS, PRO OFFICIO SUO PRIORIS : DIOECESIS SEGOBIENSIS IN HISPANIA**

Della monaca Anna di San Giuseppe, ce ne narra una piccola biografia, tratta dal testo: *"Reforma de los descalços de N. Senora del Carmen de la primitiva observancia"* di Francisco de Santa María, tomo sexto vol. XXIII al cui interno, in lingua spagnola, si trova un Capitolo XVIII, intitolato: ***"Empieza la vida de la extatica madre Ana de San Joseph, hasta professar en Segovia"***, - [comincia la vita della estatica madre Anna di San Giuseppe, fino al suo professar a Segovia] Il testo spagnolo dei resoconti delle figlie spirituali di santa Teresa si sofferma su questa sola circostanza ma molto significativa relativa alla menzione da parte di Nostro Signore Gesù Cristo del suo Angelo custode : *"...Ogni volta che vedeva il suo Angelo, era dentro meravigliose e splendenti fiamme, comunicava con lui familiarmente e la serva di Dio riceveva dallo stesso, importantissime notizie, e supreme fiammate del divino amore. Le diede il desiderio di sapere il nome del suo Angelo Custode, e il Signore glielo rivelò, dicendole che si chiamava - URIELE - , così come consta nei suoi scritti*

❖ **NOMEN URIELIS ANGELI, LEGITUR IN MEMORIA SORORIS AUGUSTINAE CLARAE A JESU, (1613? - 1673), A NOSTRO DOMINO JESU CHRISTO IN EIUS CUSTODIA TRADITUS. CHRISTUS EI REVELAT URIELEM ESSE ANGELUM CUSTODEM SANCTAE MARIAE THERESIAE ABULENSAE: ARCHIDIOECESIS VALENTINA IN HISPANIA**

del Monastero dell'Olleria di Valensia. Il Signore, le concesse molti e grandi favori che lei cercò sempre di nascondere con la sua profonda umiltà e devozione. E divenne così innamorata del Bambin Gesù e della sua Santissima Madre, che queste frequenti visitazioni le facevano scaturire dal corpo come un fuoco tanto grande di

³⁶...pedia con muchas lagrimas al señor el divino socorro; pero quando iba ereciedo mas en su alma aquella opresion diabolica, oyò, como que salia del santissimo sacramento, esta voz: Aqui Està Uriel, Que Te Defienda. recobró con la voz el aliento, y se fue fortaleciendo su pecho en la esperaca de la divina clemencia: este angel, que se intepreta ignis dei, o socius dei fortis, se tuvò por verosimil seria el ange de su guarda, que como fortaleza, y companero del señor, le defendia de los recios combates del enemigo, y como fuego ardiente de dios le encendia en mayor amor de su magestad y de los proximos, pues fue toda su vida vna perpétua tarea en servicio delos desvalidos, y enfermos, como se vò diziendoen todo el cuerpo desta historia..." - *"Vita Della Venerabile Serva Di Dio Maria De San Francisco Llamada Comunemente La Rozas, Professa En La Orden Tercera De N.P.S. San Francisco - Pag. 388 E Ss. Dei Rev. P. Fr. Juan Alvin - Anno 1682 (Madrid) Capitulo III* Procura El Demonio Estorvar Las Comuniones De La Venérable Madre, Y Cojas Que En Esto Fucedieron,

amore del quale ardeva nel suo cuore, che non le fu possibile nascondere n un'altra occasione, che il Signore la trasse in una improvvisa estasi in presenza di un'altra Religiosa, chiamata Augustina di Las Llagas: e riavutasi la Madre Bianca, consolò la consorella, preoccupata per la sua salute e per il suo stato di semi incoscienza rispondendole come segue³⁷: *"..il Signore le aveva usato di trarla in rapimento, e che durante lo stesso le si era manifestato l'Angelo Uriele, il quale le disse che era uno di quelli che assistevano la Santa Madre Teresa di Gesù (d'Avila) e che quello l'aveva assegnato proprio il Signore per la custodia e la difesa della detta Madre Bianca. La stessa per maggiore verità e sicurezza, e per senso di responsabilità chiese discernimento riguardo questo Spirito al grande prelado, Padre Maestro Lopez, che aveva il compito di guidare non poche Spose di Cristo di quel Convento, e anche la medesima Madre Bianca, il quale le rispose, che il detto Angelo Uriele era uno di quelli che assistono al Trono di Dio e le diede anche questi versi, per venerare il divino Spirito che le era stato assegnato: Uriele Fuoco di Dio ,il cui Officio è Infiammare , Abbracciarmi con tutto l'ardore , nelle fiamme del tuo amore"*.

❖ **URIEL MISSUS A DEO PRO DEFENSIONE
MARIAE ANNAE A SANCTA CLARA, IN
CIVITATE MULAE, (1631 - 1706) :
DIOECESIS CARTHAGINENSIS IN
HISPANIA**

fondatrice del Real Monastero di Maria Santissima della Encarnacion della città di Mula, diocesi di Cartagena, Regione della Murcia (Spagna). Il caso di Marianna è davvero singolare perché i dialoghi con Uriele furono molteplici e tutti registrati nelle cronache del monastero - **Cronaca del religioso osservantissimo real monastero di Maria Santissima della Incarnazione, religiose franscescane scalze della prima regola della nostra Serafica Madre Santa Chiara,, fondato nella illustre, nobile e antica, Villa de Mula, diocesi di Cartagena, Regno di Murcia, Angel de Molina y Castro, Tomo II.** A Marianna di Santa Chiara, S. Uriele, le si presentava portando nel petto le insegne della Passione di Cristo. Di Uriele Arcangelo è fatta menzione diretta in due capitoli della cronaca, e riportiamo per semplicità solo uno stralcio dove si dice che: *"...Ed il Suo Angelo Custode, vera e propria luce, era il Santo Principe S. Uriele che la bimba invocava nelle sue necessità e supplicava portasse al Cielo le sue petizioni, alla quale corrispondeva amorevolmente il Santo Principe, portando le sue richieste e consegnandole già esaudite dal Dio..."*³⁸.

³⁷"... que el señor se avia servido de darle un arrobo, y que en el le manifestó al angel Uriel, y que le dixo, que era uno de los que assistian a la santa madre teresa de jesus, y que aquel le senalò el señor para guarda y defensa de la dicha madre blanca; y para mayor verdad, y seguridad, lo comunicò con aquel gran varo nel padre maestro lopez, que a la fazon chidava a la direccion espiritual de no pocas esposas de christo de aquel convento, y tambien de la madre blanca, y respondiò, que dicho angel Uriel era uno de los que assistian en el trono de dios; y se verificò la verdad, pues alli tuvo dicha madre blanca la inteligencia del señor, en que dicho padre maestro le diò estos verso: uriel, fuego de dios, cuyo officio es encender, abrasadme a todo ardor, en los incendios del amor..."- Historia della Corona de Aragon, de la sagrata orden de los ermitanos, de nuestro gran padre sant'augustin, compuesta de quatro reynos, Valencia, Aragon, Catalunnya y Menorca, di fr. Fayme Jorda , 1712, pag. 666 e ss - Cap XVII: **Vita della Madre Bianca di Gesù, Priora del convento dell' Olleria, Valencia**

³⁸"...Continuando en su educacion, la impuso en la devocion de los Santos Angeles Custodios, en especial del de su Guarda, del que salio devotissima. Ya la Religiosa recibì luz era su Custodio el santo Principe San Uriel, como nonstarà en su lugar...CAPITULO XXIV Cordial devocion de la V. Fundadora al Santo Angel Custodio , de quien se hallò favorecida en muchos peligros de cuerpo , y alma , con admirables favores , y estupendas misericordias. "...Sin embargo admite la Iglesia los tres famosos nombres de los Principes San Miguél , San Gabriél , y San Rafaél por determinacion del Concilio Romano , celebrado, y presidido por el Sumo Pontifice Zacharías , segun refiere Surio en la Vida de San Bonifacio, y Batonio en el año de Christo , 745. En este Concilio se condenaron algunos nombres fingidos por el Herege Adelberto , propios para invocar antes los demonios, que los Angeles. No obstante la Iglesia permite a la Religion Franciscana, el uso del nombre Uriel en el Oficio de San Gabriél y á la verdad asi se nombra en el libro tercero y quarto de Esdras , los que merecen veneracion , aunque no sean de infalible autoridad. Tambien con frequencia se halla en los expositores como nombre propio para significar uno de los

❖ **URIELIS ANGELUS APPARITIO IN CIVITATE OAXACA MEXICANA, MATRAE ANTONIAE A MATRE DEI (1662-1742)**

fondatrice, secondo il suo biografo di importanti monasteri in Messico a Oaxaca, Tra l più importanti: la Chiesa della Solitudine a Oaxaca. Un capitolo della sua biografia, denominato **“Dell’amore e devozione che ebbe verso il Suo Santo Angelo Custode e dei benefici che ricevette per ministero degli Spiriti Angelici”** parla di Uriele in questo modo: *“...Pertanto continuò i suoi fervorosi affetti finché non entrò nella religione, tempo in cui cominciarono così a crescere le fiamme dell’amore che portava al Suo Angelo Custode, che ardeva di un intensissimo desiderio di conoscere come si chiamava il suo Santo Angelo della Pietà Divina, per invocarlo così per nome, durante le sue difficoltà interiori e in tutte le sue gravi necessità. Visse molto tempo con questi desideri, fin quando, stando un giorno strettissimamente unita a Dionella preghiera, si ridestarono in lei con un maggiore fervore che prima i medesimi desideri, e restando passivamente, sentì nello stesso tempo, che parlando il Suo Amato nel suo interiore le disse: “URIELE”, facendole comprendere che la sua protezione era tenuta in conto di questo Angelo...”.³⁹.*

❖ **SINGULARIS APPARITIO S. URIELIS ANGELI VENERABILI ANTONIO MARGIL A JESU, EX ORDINE SANCTO FRANCISCO (1657-1726): QUI SUAE DISCIPULAE DIXIT URIELEM ESSE ANGELUM IGNUM AMORIS DEI AFFLANTEM IN CORDE SUO ET HOMINUM**

frate francescano missionario in Sudamerica. Si trattava di un missionario francescano molto famoso per i suoi sermoni in sudamerica, e specialmente in Messico, ove riuscì a convertire al cristianesimo intere popolazioni indigene e a diffondere il culto del rosario. Veniva chiamato il prete volante, perché percorreva migliaia di chilometri senza mai stancarsi. La sua biografia fu pesantemente censurata, proprio a causa del responso del Sinodo Romano II sotto Zaccaria, perché il Suo Angelo Custode era Uriele. **In primo luogo tale informazione si ricava** nella causa di beatificazione di Margil in : *Sacra Rituum Congregatione* -

espiritus soberanos. No falta quien afirme , es uno de los siete Principes asistentes al trono de la Divinidad , y asi lo persuade la celebre memoria de estos siete principes celebrada en muchos Templos de Italia, como en Sicilia, Ñapoles , Venecia , y Roma. En Panormo Ciudad Principe de Sicilia , se halla un Templo consagrado a estos siete Principes, en el qual fueron halladas año de 1516. sus antiguas Imagenes. La de este Angel se representaba con una espada de fuego en la mano diestra , como penetrando con ella su pecho , y á la parte siniestra cerca de los pies una llama encendida , que lo iluminaba. Sin embargo de estas razones solo Dios puede afirmar, si es este Principe , uno de aquellos siete Espiritus asistentes a su Trono , como tambien su Gerarquias aunque no hallo dificultad para conceder su asistencia particular a alguna alma , á causa de hallar escrito en las Vidas de los Santos ha determinado el Señor Angeles mas ilustres , para Custodios de personas heroicas en las virtudes , lo que admiten Autores de sana doctrina en los Prelados , y Principes. Esto supuesto , y que este nombre significa luz , y fuego de Dios , con el que ilumina las almas, para el conocimiento de Dios , y las enciende en su divino amor; no veo repugnancia en concederle Custodio de la V. Madre Sor Mariana de Santa Clara , en atencion á sus virtudes , Prelacias , y voluntad de Dios manifestada muchas veces a su Sierva. - **Cronaca del religioso osservantissimo real monastero di Maria Santissima della Incarnazione, religiose franscescane scalze della prima regola della nostra Serafica Madre Santa Chiara,, fondato nella illustre, nobile e antica, Villa de Mula, diocesi di Cartagena, Regno di Murcia, Angel de Molina y Castro, Tomo II**

³⁹Joseph Sánchez de Castro “Vida de la V.M. Sor Antonia de la Madre de Dios, religiosa agustina recoleta y fundadora del colegio de Santa Mónica de la Puebla de los Angeles y después en el de Nta.Sra. de la Soledad en la ciudad de Antequera, valle de Oaxaca. Mexico”, Imprenta de J.B. de Hegal, 1747.

Emo et Rmo Domino Card. Pignatello Relatore / Mexicana Beatificationis et Canonizationis Ven. Servi Dei Antonii Margil a Jesu, Missionarii Apostolici Ordinis Minorum S. Francisci de Observantia / Romae 1796 , par. 173/174, e più completamente nel libro "El Peregrino Septentrional Atlante: delineado en la exemplarissima vida del venerable padre f. antonio margil de jesus, pag. 426/427", dove si legge quanto segue: "Il Venerabile Padre disse una e più volte a una persona molto spirituale: "Saprai, che il mio Angelo Custode, è San Uriele, il Fuoco di Dio, che lo invia il Signore affinché soffi il fuoco dell'amore di Dio nel mio cuore"⁴⁰ Questo documento reca in basso la scritta" ...Expurgado el nombre de Uriel, segun Decreto del S. Oficio de 1749. Espinosa, Revisor...".

❖ **MIRA AC EXTRAORDINARIA APPARITIO
ANGELI URIELIS, SERVAE DEI ET
VENERABILI SORORI MARIAE ANTONIAE
A JESU TIRADO - DIOECESIS
ASSIDONENSIS-IEREZENSIS IN HISPANIA.
URIEL EI VIDETUR HABERE SEX ALAS
TAMQUAM SERAPHIM IN LIBRO ISAIAE**

La menzione dell’Arcangelo Uriele trova collocazione all’interno del “*Diario delle sue esperienze mistiche*” raccolte dal biografo a pag. 142 e ss. . Il confessore della suora, Padre Sanchez, data queste documentazioni al 4 ottobre 1779, momento in cui riferisce a Antonia, di aver ricevuto il diario e di averlo approvato nel suo contenuto. **Ciò è molto importante perché continuamente la suora pensa che queste visioni o siano delle illusioni, o al peggio dei casi di seduzioni diaboliche.** Pesa al riguardo , specie nel rapporto con San Uriele, l’estrema ostilità e difficoltà della chiesa nel voler superare l’arresto del sinodo romano Il sotto Zaccaria Papa, del 745. L’opinione di Padre Sanchez su queste particolari visioni, è che (come si riporta la sua sentenza a pag. 145) : “ **Tutte le visioni, apparizioni e locuzioni interiori che la s.v. ha tenuto e di cui mi scrive sono vere e celestiali come lo manifestano chiaramente gli affetti e gli effetti meravigliosi che causano nella sua anima, lasciandola fervorosa, amabile, assorta ed elevata a Dio e provando dolcezze tanto ineffabili e delizie così eccelse**”. Il Diario che padre Sanchez ha letto ed approvato – scrive ancora il nostro biografo , p. Betes – si estende evidentemente anche alla “strana” (come riferisce il medesimo autore: *lo que se confirma por su referencia a la extraña aparición del ángel Uriel, cioè circostanza che è confermata dal suo riferimento alla strana apparizione dell’angelo Uriele*). Le apparizioni di Uriele, sono in realtà riportate in diversi brani, **recensiti nel Diario di Maria Antonia de Jesus Tirado, collocati a pag. 150 - 156 della biografia** che ci è pervenuta nel_ **GIORNI 3, “Visione della condotta morale dei canonici. Visione dell’Angelo Uriele”** : “... Poi un giorno ero entrata nello scrittoio di un mio fratello mentre stava pregando e lì un diavolo stava scrivendo frettolosamente. Presi il rosario, glielo misi

⁴⁰esta rueda myftica, para executar lo que llevamos dicho, fe elevaba al paso que la movia el efpiritu cherubico, que no feria otro que fu angel custodio. quien fuesse este, lo declara el sermón, que en fus honras se predicó en el colegio de guatemala por eftas voces: **dixole una, y muchas vezes el v. padre á una persona muy efpiritual: “sabrás, que el angel de mi guarda, es s. Uriel, fuego de dios, que lo embia el señor, á que sople fuego del amor divino en mi corazón**”. para assentar en lo piadoso esta noticia, advierto ser opinión del maestro de las sentencias, que un angel puede succesivamente ser cuftodio de muchos hombres. veafe en la 2 dist. 11. y que para efte minifterio suele feñalar el señor a un dé los efpirirus soberanos de la gerarquia suprema, segun su beneplácito: pues todos los angeles estan destinados para favorecer á los hombres. de sus nombres, aunque infignes theologos afirnian se los tiene dios feñalados, folos tres nos manifiestan las letras divinas: mas la piedad con probable congetura ha admitido otros quatro entre los siete principes, que sanala por su nombres

avanti e gli chiesi: "Che fai li, maledetto?" e mi disse che stava scrivendo della scarsa devozione che teneva quel sacerdote. Così come tornai a casa mia, un Angelo venne a sedersi accanto a me emi disse: "Guardami se sono bello!". Gli domandai come si chiamava e mi disse che si chiamava Uriele e che lo pregassi e sempre sarebbe stato in mia compagnia e difesa e che era gradimento di Dio che divenissi sua devota. Io gettai il rosario contro di lui ed egli si mise a ridere e mi disse: "Non sono il diavolo, non temere, che ciò è vero!" Durante la notte, quando mi misi a pregare, il diavolo stava tutto impegnato a non darmi un attimo di respiro, perché aveva deciso di stare nel letto assieme a me, in modo che trascorressi gran parte della notte in sua compagnia. Io presi da li il rosario e come mi mettevo a pregare, mi dava degli strattoni che mi facevano cadere, fino a quando venne l'Angelo di cui ho parlato, San Uriele, e scacciò via tutti e rimase li finchè non terminò la preghiera..."

GIORNO 4 : *"...Durante la sera sentii una voce che mi diceva: " Antonia perché non scrivi? Vai a scrivere perché non verrà da te il Diavolo, perché sto io in tua difesa!". Io gli domandai chi fosse , e rispose: " Sono Uriele, vuoi vedermi?" Io gli risposi di si, che lo volevo vedere, perché è molto bello. Io lo vidi e lui mi disse: " Non sono bello, amica?" Io gli dissi di si. Poi rispose "Addio, perchè vado a fare visita ad un'altra amica che tengo sotto la mia protezione!" e così sparì lasciando il mio spirito così tanto allegro che non possono misurarlo..."*

GIORNO 6: Suffragi per vari defunti. Visione dell'Angelo Uriele. Ansia per l'obiettività di tali visioni. Le viene mostrato lo stato della sua anima: "...

Quando andai a mangiare vidi l'Angelo San Uriele, che è molto bello e tiene sei ali, e mi disse: " Guarda che bello sono! Non vuoi essere mia devota? Non mi vuoi, figlia mia? Vengo a stare accanto a te mentre mangi, perché il diavolo adesso vuole lottare molto con te!". E mentre io mangio, i nemici fanno forza per venire dove io stavo mangiando, ma l'Angelo li scacciò via tutti, e rimase li fin quando non finii di mangiare, arrabbiato perché non lo prego. Ma tutto è per me confuso perché non credo a nulla di quello che mi accade e neanche se ho davvero l'Angelo Uriele.

❖ **NOMEN URIELIS ANGELI LEGITUR IN
ALIQUO COMMENTARIO APOCALYPSIS S.
IOANNIS A VENERABILE SERVI DEI,
DOLINDO RUOTOLO.**

E' da ritenere con sicura verosimiglianza che nel suo commento all'Apocalisse, egli abbia ricevuto da Dio, vere e proprie locuzioni private in cui ha ricevuto i nomi dei 7 Arcangeli. Con riguardo a Uriele scrive infatti: « Un quarto Angelo si levò innanzi agli occhi di San Giovanni, e fece sentire sulla terra gli effetti grandiosi della sua potenza per scuoterla dal torpore dei suoi peccati. Innanzi a lui il sole sembrava una piccola e scialba fiamma...sembrava l'angelo della Divina gloria, perchè rifulgeba nei riflessi dell'eterna luce e splendeva tra le creature del cielo. I raggi del suo capo erano come una chiama d'oro, e gli davano un aspettopotente; lo splendore della sua fronte conquideva con una maestà che sciacciava, e rivelava un'intelligenza meravigliosa: gli occhi rifulgevano profondi e cerulei come il cielo, in un amore profondo . Era tutto amore, tutto una placida fiamma: contemplaba Dio e si umiliava adorando...il sole...sentiva nella sua massa enorme la potenza dell'Arcangelo che in nome di Dio lo dominava; Uriel, luce e fuoco di Dio splendeva immensamente più di lui nel cielo, e la sua volontà qual tromba guerriera gl'imponeva di non dare più tutta la sua luce alla terra peccatrice, perchè della sua luce s'abusava per offendere Dio.

CONCLUSIONI

Alla luce di tutte le documentazioni testè evidenziate, esplicitate e recentemente rinvenute, essendo emerso l'evidente "vulnus" giuridico, dottrinario, liturgico e devozionale che ha illegittimamente attinto la figura sacra dell' ARCANGELO URIELE, ancora sussistente, con evidenti e incalcolabili danni generati in questi secoli a tanti nostri fratelli in Cristo ed alla Chiesa Cattolica nella sua interezza, per la circostanza che, lo spirito deputato alla propagazione della fiamma del sacro cuore di Cristo e allo zelo della fede cattolica, sia stato espunto dal generale panorama dei santi, con i riflessi negativi che a tutto oggi sono ben visibili in quanto a fervore religioso e a rispetto dei sacramenti, lo scrivente crede necessario indire con ogni urgenza un tavolo tecnico – di confronto, tra soli sacerdoti/ vescovi, per parlare di tale problematica liturgica , presentare documentazioni al riguardo, ecc.

Con osservanza

Avellino li 26.04.2019

Avv. Carmine Alvino